Anno XL. - Num. 38. Le grandi manovre di cavalleria in Lombardia. 21 Settembre 19

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1)

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Ginstinian - Cavalli
AMBIENTE SIGNORILE - SERIA EDUCAZIONE - CURE di FAMIGLIA. SCUOLE REGIE D'OGNI GRADO o PRIVATE INTERNE elementari, tecniche e ginnasiali. - CORSI ACCELERATI. PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE di COMMERCIO (Medaglia d'argento, Roma 1907 - Milano, 1908).
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro.
Chiedere programmi.

LA RAPIDE-LIME

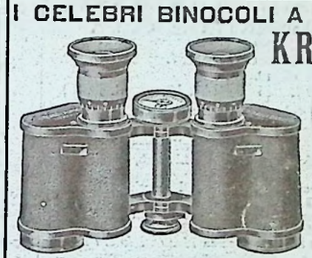
Non più lime! Non più buline! Tutti Aggiustatori - meccanici. Schiarimenti gratis da
JACQUOT & TAVERDON
Rue Regnault, PARIS (13e)

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ
A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
"TOMASO DI SAVOIA,,
e "PRINCIPE DI UDINE,,
Installazioni e servizi di gran lusso - Direzione del servizio di Hôtel a bordo affidata al sig. Ettore Volponi dell'Isotta-Grand-Hôtel di Genova. - Orchestra a bordo
Per NEW YORK (senza scali intermedi) da GENOVA - NAPOLI - PALERMO
proseguimento per l'interno degli Stati Uniti e Canadà coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA — REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori con Doppia Macchina e Telegrafo Marconi inscritti nella FLOTTA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.
Agenzie in tutte le principali città.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza San Siro, 10.

FIAT
OLTRE CENTO LINEE DI PUBBLICO SERVIZIO SONO ESERCITE DA OMNIBUS FIAT

IL POETA SOLDATO
(Ippolito Nievo, 1831-1861)
di Dino MANTOVANI
Con memorie, poesie e lettere inedite. Un volume in-16, di 430 pagine, col ritratto di I. Nievo: L. 4.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

I CELEBRI BINOCOLI A PRISMI
KRAUSS

Sono adottati ed introdotti ufficialmente nell'Esercito e nella Marina Francese, come regolamentari e CLASSIFICATI PRIMI FRA TUTTI.
Sono anche particolarmente raccomandabili ai TURISTI e CACCIATORI per la loro GRANDE LUMINOSITÀ, il loro VASTO CAMPO UTILE, il loro INGRANDIMENTO e la loro perfetta IMPERMEABILITÀ. *Catalogo gratis e franco a richiesta.*
E. KRAUSS Rue de Naples, 16, 18, 20 PARIS
Rappresentante per l'Italia: Raz. Alessandro Barelli, Torino.
Rivenditori regionali: N. Pecori, Via Cerretani, 1, Firenze - U. Paolo Zigliara, Via Carlo Felice, 52, Genova - Carlo Grimaldi, Piazzale Venezia, 3, Milano - Armando Bettanini, Via Roma, 146, Napoli - Errico Melendez, Via Cavour, 2, Palermo - Umberto Ferrario, Via Cesi, 74, Roma.

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

Esame degli occhi e Catalogo Metodo per esaminare gli occhi gratis a richiesta spedisce il Prof.
F. VANZINA
Specialista in Ottica Oculistica a Milano - Piazza del Duomo 21

Nuova edizione a Due Lire
Il cappello del prete
romanzo di
Emilio De Marchi
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

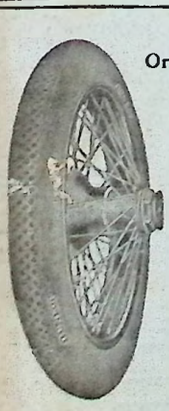
Novità
MELOFONO TIPO DANTE

LIRE 150
Chiedere catalogo che viene spedito gratuitalia
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via Venti Settembre, 16, TORINO
ESPORTAZIONE MONDIALE

NAMBURG-AMERIKA LINIE
Compartimento di Genova
Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK
Prossime partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Tonnellaggio	da Genova	da Napoli
Hamburg	10.000	6 Ottobre	7 Ottobre
Moltke	12.500	21 Ottobre	22 Ottobre
Cincinnati	14.000	20 Novembre	21 Novembre
Cleveland	14.000	9 Dicembre	10 Dicembre

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento della Compagnia in Genova Via alla Marinella, 15, in MILANO all'Agente generale sig. G. C. CANTALUPPI Via Alessandro Manzoni, 12.

Ruote Smontabili

Oramai i vantaggi delle Ruote Smontabili a raggi metallici, sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile
DUNLOP
perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo pel montaggio,
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneumatici.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 14 - MILANO - Telefono 12-70.

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI, di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Telef. 4-12
Spedizione per tutta l'Italia

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini Pallavicini Carlo, Gerente

Le GRANDI MANOVRE DI CAVALLERIA in LOMBARDIA.

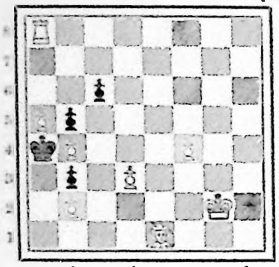
Istantanee delle grandi manovre di cavalleria in Lombardia (4 inc.). — **I combattimenti di cavalleria nella brughiera di Gallarate, mentre aeroplani e dirigibili compiono esplorazioni aeree. — Il generale Pollio alle grandi manovre in Germania. — La partenza da Bengasi della colonna Latini per il grande raid nell'altipiano cirenaico** (2 inc.). — **Monumento a Giovanni da Verazzano in Greve** (3 inc.). — **La capanna e il tuo cuore, commedia di G. Adami** (impressioni di L. Bompard). — **L'on. Porzio a nome della città di Napoli offre la targa d'argento all'11.° bersaglieri. — La Missione albanese a Napoli e la bandiera albanese. — Una delle grandi dighe per i serbatoi del nuovo acquedotto di New-York.** — Ritratti: **Il Conte di Torino: Il Re di Grecia e l'Imp. Guglielmo; Il Duca degli Abruzzi e l'amb. Bollati; Giolitti e Tittoni; Fausto Cucchi-Boasso;** ten. col. **Merrone;** col. **Latini;** la cantante **Ester Mazzoleni;** lo scultore **Pazzini.**

Nel testo: **Firenze Granducale:** IX. **Dal faceto al serio,** confessioni e ricordi di **Ferdinando MARTINI. — Feste d'autunno sul lago di Como,** di **Dino Alfieri** (con 6 inc.). — **Conversazioni scientifiche,** del **Dottor Cisalpino** (con illustrazione). — Corriere, di *Spectator.* Rivista teatrale, ecc.

SCACCHI.

Problema N. 2070
del sig. Giorgio Guidelli di Laveno.

NERO. (3 pezzi).



BIANCO. (8 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **quattro** mosse.

N. 2071 del sig. Giorgio Guidelli.

BIANCO: R g8. T d1. A d5. C a4. C e8. P a5. b3. b5. e3. (9).
NERO: R c5. P b4. g3. (3).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 2072 del sig. O. Dehler.
Secondo premio "Tidskrift för Schack,,.

BIANCO: R d2. D d1. A c1. A d7. C a6. P b5. c2. c3. e5. f2. (10).
NERO: R a4. C e5. P a5. b6. b7. e4. e6. f3. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

CARLO SALVIOLI. *Il Giuoco degli Scacchi,* Manuale teorico-pratico pei principianti. Livorno, Giusti, 1913, Lire 4,50.

Nessun nome è più caro agli scacchisti italiani di quello di Carlo Salvioli.

Tutti ricordano ancora i suoi trionfi nei Tornei nazionali: tutti ricordano la sua operosa collaborazione alla buona e vecchia *Nuova Rivista degli Scacchi* che fu il vessillo, negli ultimi decennii del secolo scorso, della rinascita degli scacchi in Italia. Quando ancora le regole italiane ergevano una insormontabile barriera fra il nostro giuoco e quello degli stranieri, tenendoci in condizioni di assoluta inferiorità, egli fu l'eroe dell'aspra contesa che ci condusse all'adozione delle regole internazionali.

Ma sopratutto il nome del Salvioli si raccomanda alla stima e alla gratitudine degli scacchisti italiani per quella monumentale *Teoria e Pratica del giuoco degli scacchi* che gli stranieri ci invidiano, che ha preso il posto delle opere di Del Rio, del Lolli, del Ponziani, che ognuno di noi possiede, ha studiato e consulta, attingendovi i tesori di dottrina luminosamente esposti ed efficacemente commentati da questo veneziano erede dei tre immortali Modenesi.

Ora l'instancabile maestro ha voluto dedicare ai principianti un manuale che insegni a *giuocare bene,* e non soltanto a giuocare! È come per ben parlare e bene scrivere si studiano e si commentano gli autori di bello stile; come per ben apprendere a suonare uno strumento difficile si seguono i corsi e gli studii dei classici scrittori di esso; così il Salvioli scelse il più geniale degli scacchisti italiani, Gioachino Greco, detto il Calabrese, ne trascrisse e coordinò tutti i giuochi, commentandoli, illustrandoli e completandoli in modo da farne un corso classico da servire alla piana e saggia istruzione elementare del nostro giuoco.

L'opera originalissima e viva è completata da un accurato studio dei finali e da un rapido e comprensivo saggio sulla evoluzione del problema di scacco, da Stamma ai nostri giorni.

In questo volume che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, il principiante attingerà cognizioni e diletto; lo scacchista esperto rivedrà con piacere le concezioni geniali dei giuocatori d'altri tempi, precisamente come un intelligente musicista sente anche oggi con piacere cantare una pagina del Palestrina e suonare una fuga di Bach o una suonata di Clementi.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana,* in Milano, Via Lanzone, 18.

Mali, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di FAMA MONDIALE: In tutte le farmacie. Opuscoli gratis.
Inselvini, Besana Roca, & C. — MILANO.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Sciarada.

I BARATTIERI.

DANTE: *Inferno.*

Tu che a man salva *primo* i beni altrui,
nè appieno mai l'immonda brama riempi.
bada che i gorghi de lo inferno bui
s'apron di sotto a li tuoi passi scempi.
E verrà l'ora (oh, quanto acerba!) in cui
di rabbia acceso per eventi e tempi,
l'*Intero.* sovra *terzo* i raffi sui
arronciglIando. irromperà fra li empi.
Ti mostra i denti come un *due,* t'acciuffa,
e ne l'ardente stagno a capofitto,
in men che non si dica "ecco„ ti tuffa.
Entro al brago che il loco a torno appesta,
eternamente giacerai confitto,
nè fuori mai potrai cacciar la testa.

A. Lamberti.

Enigma.

INVINCIBILE RITROSIA.

L'anima assorta nel dilemma penso
l'ambiguo mio destin: Madre Natura,
che pur esil mi fece creatura,
tanta mi diè vitalità di senso.
Arder d'amor vorrei qual fiamma pura
e nel vuoto sfumar del cielo immenso,
simile a lieve nuvola d'incenso,
... e pure il sol pensier mi fa paura.
Così d'avversi istinti in me congiura,
senza mai tregua, il torpido dissenso
ed acerbo la vita mi tortura.
La vergin triste son, che al bacio intenso
protesa, si rifiuta, da l'oscura
ansia distratta del pudore offenso.

Luisa Tulagembro.

Anagramma a frase. (10-7-3)

LE STAGIONI.

Primavera, eletta sposa
Dell'incanto più divino,
Vuol che *un altro,* con la rosa,
Il suo splendido giardino.
E l'estate al gran pianoro
Vuol l'*intero* profumato,
Mentre al sol di messidoro
Brilla il campo coltivato.
Dell'autunno ai primi venti
L'amaranto e l'asfodelo
Quasi fremono languenti
Sovra il tenue loro stelo;
Sol d'inverno il crisantemo
Piange bianco e senza odor:
"Son la vita al cielo estremo,
Son l'emblema del dolor!„

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 37:

SCIARADA:
FATTI-SPECIE.

INTARSIO:
CERTO-ARCA — CARCERATO.

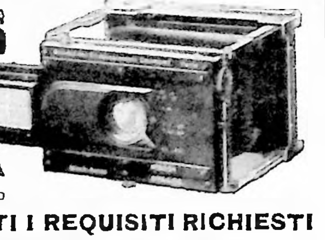
ANAGRAMMA:
CAOS — CASO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

☞ Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE - D. O. M. - FÉCAMP
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA
DITTA H. M. NILSEN - GENOVA

I Block-Notes
GAUMONT
Modello M. P.
a grando APERTURA
o messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
— DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA —
Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT
— SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Franchi. —
57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement)



VINO DI CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75
1/2 „ 3,—
1 „ 5,—
J. SERRAVALLO
TRIESTE

OLIO
Sasso
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

LEONARDO DA VINCI
CONFERENZE FIORENTINE
Indice delle conferenze:
EDOARDO SOLMI . . . La resurrezione dell'opera di Leonardo.
MARCEL REYMOND . L'éducation de Léonard.
ANGELO CONTI . . . . Leonardo pittore.
ANTONIO FAVARO . . L. nella storia delle scienze sperimentali.
TITO ... . . Leonardo architetto.
FILIPPO BOTTAZZI . . Leonardo biologo e anatomico.
BENEDETTO CROCE . . Leonardo filosofo.
ISIDORO DEL LUNGO . Leonardo scrittore.
GIUSEPPE PELADAN . Epilogo.
LUCA BELTRAMI . . . L'aeroplano di Leonardo.
Magnifico volume in 8, con 24 riproduzioni fotografiche ritratte a parte dei capolavori di Leonardo e il ritratto di Leonardo.
OTTO LIRE.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ELLADE
di Gaetano Darchini
Il Darchini si è studiato di penetrare con acume lo spirito del popolo greco nelle sue classi più ingenue, quali gli agricoltori e i marinai, sicchè il libro potrebbe a buon diritto intitolarsi come quello famoso dell'About:
La Grecia contemporanea.
Un vol. in-16: QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE a Una Lira.
IL CONTE ROSSO
Romanzo di Anton Giulio BARRILI
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

EMORROIDI
GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA
Il **Nuovo metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino:** Enteriti, Autointossicazioni, Cattivo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.
Per consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con franco ella direttamente al
Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - Milano - Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339

SONO USCITI:

Val d'Aosta (La Perla dell'Alpi), di **Felice FERRERO.** Con *84 incis., stemmi e carte topografiche a colori.* L. 8 —

In Cirenaica con i soldati, per **Arnaldo FRACCAROLI.** Con *118 inc. 1 carta geogr. e copertina a colori.* 6 —

L'assedio di Scutari. Sei mesi dentro la città accerchiata, di **Gino BERRI.** Un volume illustrato da fotografie prese sul luogo 3 50

I Popoli Balcanici nell'anno della guerra, di **Gualtiero CASTELLINI.** Un volume illustrato con numerose fotografie. 3 50

Canti di Trifoglieto, di **Ettore FABIETTI.** Un volume in-8, in carta di lusso . . . 3 50

Dogmi e Illusioni della Democrazia, conferenza di **Antonio FRADELETTO.** Un volume in-16. . . . . 1 —

Anthy, romanzo di Rodi, di **Guido MILANESI** (capitano di vascello). Un volume in-16 . . . . . 3 50

L'onorevole Paolo Leonforte, romanzo di **Enrico CASTELNUOVO.** Nuova edizione . . . . . 2 —

L'Amore e suo figlio, di **Ugo OJETTI.** In-16, con copertina a colori di F. CASORATI. 3 50

Primavera, novelle di **Luciano ZÙCCOLI** 3 50

Poesie di Milly DANDOLO. Un volume in formato bijou, con prefazione di **VAMBA** (*Luigi Bertelli*). . . . . 3 —

Tre novelle di Van DYKE, tradotte dall'inglese da FRANCIS HAMILTON-SHIELDS. 3 —

Robinson, romanzo parigino di **Alfredo CAPUS.** . . 3 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Morale privata e Morale politica, di **Scipio SIGHELE.** Un volume in-16 di circa 300 pagine . . . . . L. 3 50

Gli ultimi trent'anni del secolo XIX, storia narrata da **Pietro VIGO.** Volume VI (1891-1894) degli ANNALI D'ITALIA. . 5 —
Esistono ancora pochi capi dei 5 volumi precedenti: Ciascuno **Cinque Lire.**

La freccia nel fianco, romanzo di **Luciano ZÙCCOLI.** Un vol. in-16 di 320 pagine. 3 50

I vecchi e i giovani, romanzo di **Luigi PIRANDELLO.** Due vol. di complessive 600 pag. 5 —

La vittoria senz'ali, romanzo di **Carlo Alberto BASILE.** In-16 di 320 pagine . 3 50

Anna Veronica, romanzo di **H. G. WELLS** . . 3 —

I volti dell'amore, novelle di **Amalia GUGLIELMINETTI** 3 50

Marocco, di **Edmondo DE AMICIS.** Nuova edizione in-8, illustrata da STEFANO USSI e CESARE BISI . . 6 —

Col fuoco non si scherza, romanzo di **Emilio DE MARCHI.** Nuova edizione popolare . . . . . 2 —

Opere di Carlo DOSSI. III vol. **Ritratti umani.** Un volume in-16, di 350 pagine . . . . . 4 —

La nuova Eva, romanzo di **Flavia STENO** . . . . 1 —

Sotto i ligustri, di **Antonio CACCIANIGA** . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Grandiosi Magazzini Calzature

SARDI TROLLI & C., Concessionari

Calzaturificio di Varese

TORINO 1911 - GRAND PRIX.

Calze di seta

"Onyx"

LA

Grande Marca Americana

PREZZI:

DA SIGNORA

al paia Lire 3,50 a Lire 9,50.

DA UOMO

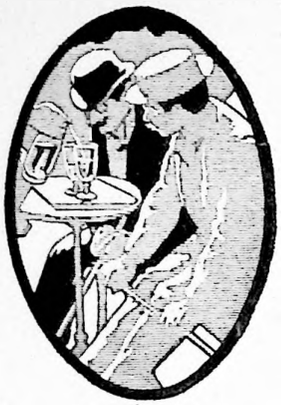
al paia Lire 2,50 a Lire 6,50.

Walk - Over Shoes

LA MIGLIORE CALZATURA AMERICANA.

FILIALI: MILANO, ROMA, GENOVA, TORINO, FIRENZE, BOLOGNA, VENEZIA, BRESCIA, PADOVA, CREMONA, MONZA, FERRARA, LODI, SAMPIERDARENA.

I MIGLIORI LIQUORI ITALIANI



·BITTER·
CAMPARI

CORDIAL
CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGONE
PROFUMATA INODORA od AL PETROLIO

Vecchio, pelato Faust — De l'acqua di Chinina
Eccoti Margherita — Migone, sono i vanti!
Che, bella a sè t'invita — Usane, e in pochi istanti
Coi suoi capelli d'or. — Avrai di chioma cor!...

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.
Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Lazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Crefici (Passaggio Centrale, 2).

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D'C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - INGLESI - RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Medaglia d'oro - Esposizione Milano 1906
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

BELLEZZA DELLA CARNAGIONE
COLD CREAM
MERAVIGLIOSA
ed altre specialità da Toeletta
RICHARD HUDNUT
NEW-YORK

Farmacie
Profumerie
Grandi Magazzini

A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.

Casa fondata 1845. FABBRICA di OROLOGI. 41 primi premi.
Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.
Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.
Cronografi. Orologi-Sport.
In vendita presso le migliori orologerie.
In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbricante.

Marca di Fabbrica.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 38. - 21 Settembre 1913. Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 21st, 1913.

IL GENERALE POLLIO ALLE GRANDI MANOVRE GERMANICHE.

Il generale Pollio e l'imperatore Guglielmo (Fot. Foto Ellen)
con lo Stato Maggiore e i granatieri di Pomerania tornano dalla grande rivista che chiuse le manovre

Il generale Pollio in Germania.

Uno dei fatti caratteristici delle grandi manovre tedesche di quest'anno è stata la presenza fra lo stato maggiore dell'imperatore Guglielmo, del generale Pollio, capo dello stato maggiore generale dell'esercito italiano. Questo eminente generale fu accolto dal *Kaiser* e dallo stato maggiore tedesco con la più grande cordialità. Sul campo di Tempelhof egli assistette a cavallo, poco lungi dall'imperatore, alla grande rivista del 2 settembre, detta comunemente, in Germania, la rivista di Sédan. A Potsdam il gen. Pollio intervenne ad un pranzo di gala, sul finire del quale il *Kaiser* brindò molto amabilmente ad esso gen. Pollio ed all'esercito italiano.

Il gen. Pollio fu ammesso con grande cameratismo, a conoscere *de visu* l'organamento dell'esercito tedesco in periodo di grandi esercitazioni; e si vollero dai tedeschi accentuare i sentimenti di simpatia e di fratellanza fra gli eserciti dei due stati alleati; come avveniva, contemporaneamente, ad Heligoland, per le manovre della flotta germanica, in mezzo alla quale trovavasi il Duca degli Abruzzi.

CORRIERE.

Grandi manovre di cavalleria.... ed elettorali. Il discorso di Calissano. Il Congresso dei maestri e la scuola sindacalista. Scontro sanguinoso sopra Merg, la morte del gen. Torelli. Il Papa e il centenario di Dante. Gli alpinisti nel Cadore. Charlton Porter e il delitto del reverendo Schmidt. La collana del signor Meyer. I baci che contano.

« S'ode a destra uno squillo di tromba!... » Il verso manzoniano va bene, così per le grandi manovre di cavalleria finite ieri con la vittoria dei *rossi* nella brughiera di Gallarate, come per la campagna elettorale politica, cominciata su tutta la linea, senza che finora il governo di Giolitti abbia dato altro squillo di tromba all'infuori di quello — se squillo si può chiamare — emesso domenica a Cortemilia dal ministro Calissano.

Il reggitore delle poste e telegrafi, più che uno squillo, ha lanciato un inno, un inno apologetico, per l'opera del ministero di cui fa parte: lodi a Giolitti ed al suo governo senza esitazioni, senza misura; lodi per l'impresa di Libia — che fu imposta dall'opinione pubblica; lodi per il monopolio delle assicurazioni, che fu voluto contro una rispettabile e seria opposizione; lodi per il suffragio agli analfabeti, adottato dal Parlamento senza entusiasmo, e dato alle masse senza che veramente lo invocassero come necessario ed urgente.

Il ministro Calissano ha messo anzi il suffragio quasi universale ed analfabetico come un successo, come una vittoria.... Evvia! Quanto a questo sarà bene aspettare, almeno, fino a che le elezioni siano avvenute — fra una quarantina di giorni, pare.... giacchè, a dir vero, di ufficiale non si sa ancora nulla; Giolitti si diverte giuocando a nascondersi; e nei collegi c'è una tal ressa di candidati — 500 lire al mese lorde per fare, d'ora innanzi, il deputato — che in alcuni di essi in seno allo stesso partito si sono dovuti costituire degli arbitrati per decidere quale debba essere il proposto a candidato definitivo!... Di programmi — non è questione: nessuno ne domanda, e nessuno ne fa — a cominciare dal governo, almeno fino ad ora!... Ma gli elettori, pienamente coscienti, cominciano a bastonarsi a sangue, come a Casoria, a Paternò, a Brivio — « dall'Alpi al Capo Passaro!... »

*

Un programma, veramente, l'hanno lanciato a Firenze i maestri d'Italia nel chiassoso congresso della loro Unione Magistrale. Parve avventatezza il vederli buttarsi anni sono verso le correnti radicali e repubblicane, ora si sono accorti che con radicali e repubblicani non si tratta che di melopee più o meno borghesi, come tante altre, e tendono a buttarsi addirittura al sindacalismo, emulando i fattorini telegrafici!... È un bel successo ed una bella raccomandazione per la scuola italiana!... L'educazione nazionale verrà dunque proprio di lì!...

Se il Congresso di Firenze dovrà servire di modello per la scuola; se ciò che hanno fatto i maestri là dovranno poi fare gli scolari, non resterà a questi che mettersi sempre ad urlare, a fischiare, ad imporre con gli strepiti la propria volontà sconclusionata, e saranno degni allievi della scuola.... sindacalizzata!... Del resto, gli effetti della scuola si veggono nelle grandi riunioni popolari, dove i licenziati di ieri dalle scuole elementari si conducono tal quale come i maestri a Firenze, obbedendo all'eccitamento dell'istante. Gli ultimi scioperi sono stati imposti da una ragazzaglia appena uscita dalle elementari, tal quale come i maestri tumultuanti hanno proclamato la loro predilezione per il sindacalismo. Le masse operaie in mano al gran Pulvio. Corridoni, uscito di carcere domenica, è già oramai un codino!... E la scuola in mano ai Ciarlantini ed ai Capodivacca! Davvero *conveniunt rebus nomina saepe suis!*... La rivoluzione per l'indipendenza italiana è stata fatta per emancipare le coscienze dal gesuitismo nero, ed i maestri italiani le vogliono sottomesse al giogo del gesuitismo rosso!... Ma poi, pazienza si trattasse solo di tendenze teoriche; si tratta di un egoismo grossolano contrario ad ogni idealità. Gridare « via dalla Libia » è un programma — per quanto strampalato e contrario al sentimento nazionale; ma gridare: « i danari che buttate in Libia dateli a noi! » è una pretesa così volgare, così profondamente egoistica e bottegaia, da bastare essa sola a togliere ogni credito alla scuola dove pretendono insegnare i maestri che l'hanno formulata!

Figurarsi poi ora le maggiori strida perchè ieri sull'altipiano di Merg, vincendo, sono caduti un generale, il valoroso Torelli, due altri ufficiali e sei soldati italiani. Il carattere nazionale dovrebbe formarsi a questi eroici esempi; e loro, i maestri, vogliono plasmarlo con le frenesie piazzaiuole!...

Così accade che gl'italiani si disgustano sempre più di questa scuola elementare senza Dio, senza Patria, senza educazione, scuola egoistica e brutale, e si rivolgono sempre più alle scuole dei frati, dei preti, delle monache, dove l'educazione del fanciullo, malgrado qualche iniziale storpiatura, non riceverà almeno le impronte dell'odio di classe, dell'antinazionalismo della scuola sindacalista.

Coloro che hanno messo le coscienze italiane a questo ingrato bivio sono i medesimi che, nel nome di Giordano Bruno — arso vivo dall'intolleranza confessionale tre secoli addietro — fanno dimostrazioni contro i pellegrinaggi cattolici a Roma, fischiano e maltrattano a Civitavecchia, a Novara, a Bergamo i ginnasti cattolici reduci dal Vaticano; e preparano tutto un ambiente di intolleranza, di accanimento, di odio, che nella scuola — così come essi la intendono — dovrà poi avere la sua sintesi!...

Manco male che il paese lavora, progredisce per molte altre vie, tende ad alti ideali, malgrado l'abbassamento del livello di chi deve educarne i figli; ma certi segni di pervertimento impressionano, e non possono passare inosservati. A Cavarzere non c'è forse stato un padre, fervente propagandista anarcoide, che ha voluto imporre ad un proprio neonato i nomi di Ribelle e Dinamitardo? L'ufficiale di Stato civile si è rifiutato e glie lo ha denominato Angelo ed Amilcare. Il padre anarcoide ha coperto per questo di contumelie l'ufficiale di Stato civile, ed è anche stato condannato per le sue ingiurie ad una bella multa. Ma sì!... Il propagandismo anarcoide non può intimidirsi per questo. I maestri di Firenze.... fanno scuola!...

*

L'*Osservatore Romano*, nel suo numero del 10 settembre, dopo aver ricordato che Dante — come narra Boccaccio — si riconciliò come vero cristiano a Dio prima di morire, eccita i cattolici a preparare la commemorazione del sesto centenario della morte dell'altissimo poeta, che Leone XIII chiamò « splendido ornamento del cristianesimo » e pubblica la seguente lettera che il Cardinale Segretario di Stato, Mery del Val, a nome del Papa, ha scritto a Monsignor Pasquale Morganti, Arcivescovo di Ravenna, dove sono custodite le ceneri del poeta.

Eccola testualmente:

« Dal Vaticano, 6 settembre 1913.

« *Illustrissimo e reverendissimo Signore.*

« Ho il piacere di significarle che il Santo Padre Pio X ha accolto con vivo interessamento la proposta del Rev.do Sacerdote Giovanni Mesini, trasmessa e raccomandata dalla S. V. I. e Rev.ma con lettera in data 29 agosto u. d.

« Riconosce infatti l'augusto Pontefice esser saggio e opportuno consiglio che alle onoranze, le quali verranno indubbiamente tributate al sommo Alighieri nel sesto centenario della sua morte nella vetusta città che ne conserva il glorioso sepolcro, prendano parte notevole i cattolici di ogni regione d'Italia.

« È giusto, anzi doveroso, il rivendicare per essi alla Chiesa e alla Religione, le quali ne hanno pienissimo diritto, questa gloria nobilissima, che è vanto della fede cattolica e della civiltà che ad essa s'informa e da essa deriva.

« Sua Santità pertanto vedrà assai di buon grado qualsiasi iniziativa che fin da ora intende incoraggiare e benedire, la quale sia diretta a promuovere con l'approvazione della S. V. e nella forma che Ella, nel suo prudente giudizio stimerà più conveniente e opportuna, la progettata partecipazione dei cattolici italiani alla centenaria commemorazione del Divino Poeta.

« Nel portare a conoscenza di V. S. questo benevolo intendimento del Santo Padre approfitto dell'incontro per riaffermarmi coi sensi di ben sincera stima

« Di V. S. I. e Rev.ma servitore

« Cardinale Mery Del Val ».

Dante morì il 14 settembre 1321; domenica scorsa, dunque, ricorreva il 592.° anniversario della morte di lui, e di qui ad otto anni ci sarà da celebrarne il sesto centenario.

Il reverendo Don Mesini di Ravenna ha avuto l'idea che i cattolici non abbiano da perdere tempo a prepararvisi, e Pio X, di suo pieno diritto, ha prontamente risposto che prepararvisi bisogna.

Possiamo dunque fin d'ora prevedere che nel 1921 vi saranno le feste dantesche cattoliche.... e quelle laiche; avremo, nel costante progresso dell'educazione nazionale, nelle vie della bella Ravenna le medesime scenate, forse, avute l'altra domenica a Roma tra cattolici ed anticlericali. Il centenario di Dante!... Ma chi vorrà rinunziare a così bella occasione per fare, o per una ragione, o per l'altra, un poco di delizioso baccano?...

Dante fu, sì, cattolico, perfettamente cattolico e profondamente reverente verso

.... lo loco santo
U' siede il successor del maggior Piero,

ma per quelle che a lui parvero deviazioni — già sei secoli or sono! — della Chiesa dal retto sentiero cristiano, non ebbe misericordia, così da uscire nell'invettiva

Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco patre!...

Il canto XIX dell'*Inferno* è tutto da rievocare e da meditare; e siccome da qui al 1921 c'è tempo otto anni, potranno pensarvi su, a prepararsi al gran centenario, tanto coloro che vorranno celebrarlo auspice la lettera del cardinale Mery Del Val, quanto coloro che in nome di Giordano Bruno.... vorrebbero abbruciare in pieno secolo XX chi non sia del loro parere.

Del resto, Dante, sintesi insuperabile di tutta intera l'anima e la coscienza italiana negli albori della dolce favella, è tal fonte inesauribile di citazioni adatte a tutte le situazioni, che sarà facile agli uni e agli altri accomodarsi. Ma sarà bene che gli anticlericali non dimentichino di lui

« La riverenza delle somme chiavi »

ed i vaticanisti ricordino la reticenza ammonitrice:

« I' userei parole ancor più gravi!... »

Dante ne ha per tutti, e può e deve essere glorificato da tutti, anche da quel migliaio di ardimentosi che, con quel po' po' di tempaccio sgarbato, che batte spiaggie e monti, dal Mediterraneo alle Alpi, stanno esaltandosi lo spirito fra le Dolomiti superbe incornicianti le tante altre bellezze naturali del Cadore. Non c'era l'organizzazione del Club Alpino Italiano — che ha ora festeggiato il proprio mezzo secolo di vita — quando il poeta ghibellino salì, per puro diletto suo, al Falterona, alle sorgenti dell'Arno (metri 1654) in estate, e d'inverno salì al Prato al Soglio (metri 1500).

E dantesco è l'invito ricorrente fra alpinisti:

« Perchè non sali il dilettoso monte? »

*

Charlton Porter è sempre nelle carceri giudiziarie di Como in attesa di andare per un mesetto davanti ai giurati comensi — nuova attrattiva per i frequentatori del bellissimo lago! E dalla patria di Charlton arrivano i particolari di un delitto, di fronte al

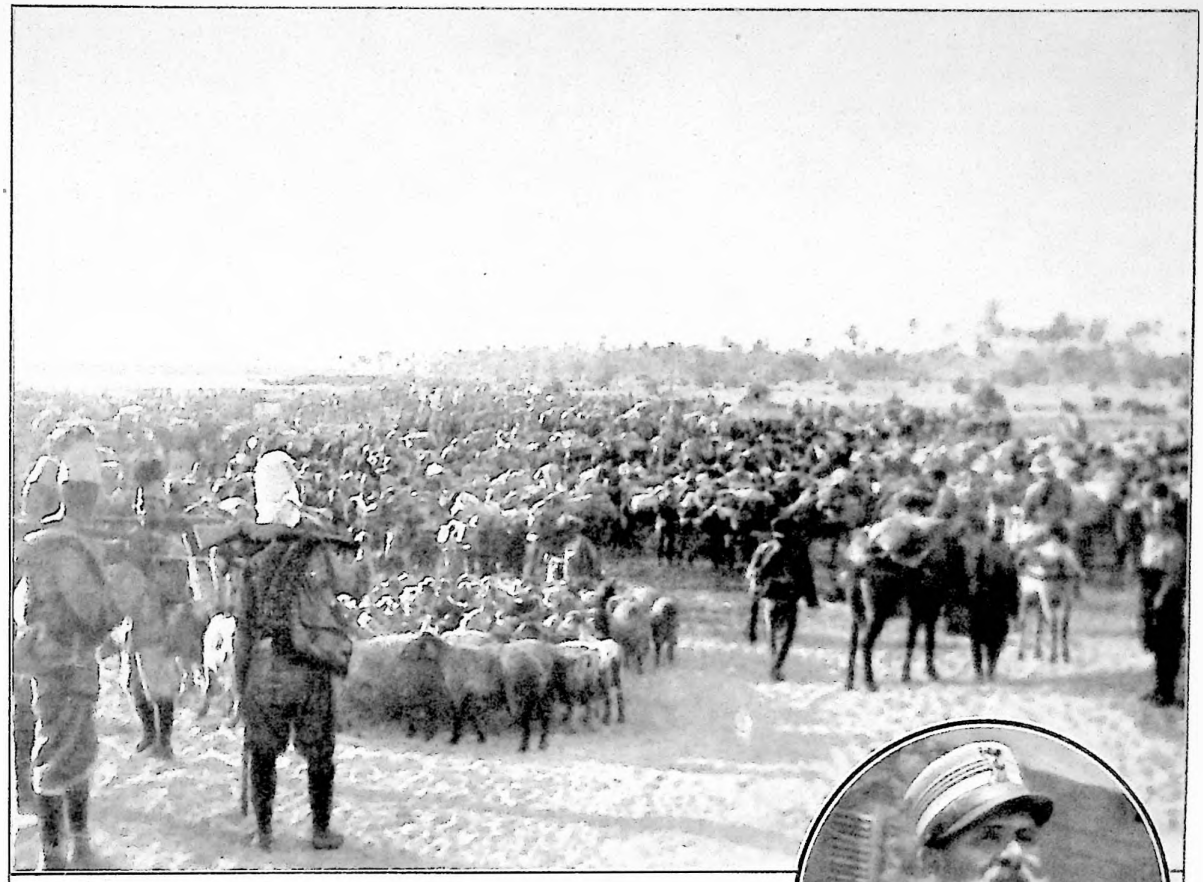
F.R.A.M.F.E.L.
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI-PIZZI-STOFFE RICAMATE

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, innocue sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER 45, Passage, Jouffroy Parigi, che danno delle squisite sfumature.

La "Phosphatine Falières," è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri sopratutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

BENGASI. - LA PARTENZA DELLA COLONNA LATINI

per il grande "raid „ nell'altipiano cirenaico.



La 1ª compagnia degli ascari, comandati dal capitano Diaz.
L'ammassamento delle truppe e dei quadrupedi fuori delle ridotte di Bengasi.

Il colonnello Giulio Latini.

Lo *Zeppelin L1* distrutto in un violento temporale sopra Heligoland.
(Questa fotografia mostra il grande dirigibile appunto sopra l'isola di Heligoland ove avvenne il disastro).

La catastrofe del dirigibile L1 è l'*ottava* del genere per i dirigibili Zeppelin. La grande aeronave, che aveva compiuta nel 1912 la traversata di tutta la Germania da Friedrichshafen ad Amburgo in 31 ore, fu sorpresa da uragano la sera del 9, sulle acque di Heligoland; si manifestò perdita di gas, aumentò il peso dell'aeronave in rapporto alla sua portata, sotto la pressione dell'uragano, ed avvenne la catastrofe, nella quale perirono 16 delle 23 persone formanti l'equipaggio: l'aeronave aveva 22 000 metri cubi di capacità; 15 metri di diametro, 160 di lunghezza; aveva tre motori della forza ciascuno di 166 cavalli. Il suo difetto di portata era già stato avvertito. La nuova aeronave L2 ora costruita contiene 4000 metri cubi di gas più del L1 e porta 3000 chilog. di più.

quale quello di Moltrasio perde molto del suo macabro fascino.

Certo Hans Schmidt, tedesco di origine, prete, di condotta molto sospetta, andato a fare il vice-parroco a Nova York, finì coll'innamorarsi follemente di una propria giovine cameriera, spingendo questo amore alle estreme conseguenze. Ad un certo punto la sua coscienza — una coscienza molto complicata — si pose, a quanto egli dice, questo preciso quesito: stare con Anna Möller — così si chiamava la cameriera — o stare con la Chiesa? La coscienza, in definitiva, lo consigliò molto rettamente: « stare con la Chiesa ». E allora decise senz'altro di uccidere l'Anna, che egli aveva anche sposata segretamente. La poveretta dormiva, nel piccolo alloggio idillico che egli le aveva preparato, quando padre Hans capitò là improvviso, e di un colpo le tagliò la carotide. Il quesito era irrevocabilmente risolto e la Chiesa era « salva ». Padre Hans compì poi tutte le particolari operazioni che resero memorabili i delitti di Alberto Olivo e di Charlton Porter, e nel fiume Hudson — quello dove approdò per primo il nostro Giovanni da Verazzano onorato domenica di monumento a Greve — andò buttando, in diversi pacchi, i pezzi della giovine vittima, sacrificata per salvare la Chiesa!...

Ora si viene a sapere che padre Hans Schmidt era già un cattivo prete in Europa. A Magonza, dove aveva ricevuti gli ordini, fu arrestato per truffa, e sospeso *a divinis*. Dai giudici fu dichiarato irresponsabile e rimesso in libertà. Ed ecco qua a che cosa serve la libertà ai rilasciati come irresponsabili. In Magonza fu poi sospettato di altri delitti ancora prima che partisse per l'America. Qui, nella Nuova Jersey, si fece ben presto espellere dalla diocesi. Passò in quella di Nova York, dove battezzava, confessava, celebrava matrimoni, diceva messa, di giorno, e la notte faceva il medico senza esserlo, sfruttava donne, spacciava monete false. Ultima sua impresa l'assassinio premeditato dell'Anna, compiuto il quale, corse, la mattina presto, a celebrare la messa. E pare che siano falsi il *celebret* e gli altri documenti dei quali sin qui si è valso per farsi credere prete!...

Ma c'è una particolarità curiosa, che a molti che lo conobbero capitò di notare: egli presenta due profili fisionomici assolutamente distinti ed opposti. Coloro che lo guardano stando alla sua sinistra, dicono: « che faccia da demonio!... » Quelli che l'osservano da destra, esclamano: « che faccia da angelo!... »

Questo sdoppiamento fisico pare abbia in lui il corrispettivo in un perfetto sdoppiamento psichico. Tant'è vero che assassinò l'amante, per salvare la Chiesa!... Ora egli dovrà intendersela coi giurati di Nova York, i quali, poichè non ha i milioni di Thaw, sono ben capaci di mandarlo sulla sedia elettrica, anzichè in un manicomio criminale da dove fra qualche anno possa scappare.

Ma il fatto dei due profili, delle due fisonomie laterali ed opposte, mi dà da pensare. Non è mai capitato a voi di rilevare ciò in qualcuno di vostra conoscenza?... A me è capitato più volte, riconoscendo sempre l'esistenza contemporanea, nella persona designata, di due caratteri disuguali ed opposti, ciascuno dei quali, a seconda dei momenti, delle circostanze, prendeva il sopravvento.

Nel caso di padre Hans Schmidt i giurati non potranno fare una così sottile distinzione, da assolvere il mezzo Hans buono e mandare a morte il mezzo Hans cattivo: *ubi major minor cessat:* — ha preso il sopravvento la parte cattiva, vada pure con questa anche la buona!...

*

Nella letteratura romantica è rimasto celebre il volume di Dumas padre *La collana della Regina*. Un qualche romanziere, anche di non eccessiva fantasia, può mettersi a scriverne un altro intitolato *La collana del signor Meyer*, e certamente il volume riuscirà divertente e farà fortuna.

Si tratta della famosa collana di sessantuna perle, di bellezza incomparabile, e del valore di tre milioni e mezzo, sparita un mese fa, nel tragitto postale da Parigi a Londra, dove la scatoletta che la conteneva arrivò al signor Meyer piena di pezzetti di zucchero!...

Quante mai se ne sono dette su quel furto, su quella sparizione!... Si sospettò persino di una simulazione. Invece, la settimana scorsa, con un agguato ben combinato, la polizia di Londra riuscì ad arrestare cinque complici del furto, ed a ricuperare due perle — le più belle — della superba collana. I giornali di Londra hanno recato in questi giorni pagine intere dedicate al pubblico processo d'istruttoria per questo furto, veramente romanzesco, drammatico, compiuto con l'aiuto di due agenti postali. Ma e le altre 59 perle? E il detentore di esse, il sesto complice?... Pare che la polizia inglese stesse davvero per acciuffarlo, e che costui si sia sentito oramai così stretto da vicino, da venire ad un'estrema risoluzione: sbarazzarsi delle perle!...

Ma in che modo se ne è sbarazzato? Buttando ieri mattina il cartoccetto per terra, in un sobborgo di Londra, nell'ora in cui gli operai escono per andare al lavoro; ed un operaio appunto lo raccolse ed andò correndo ad un ufficio di polizia, gridando: « devono essere le perle della famosa collana!... » E il signor Meyer, chiamato poco dopo, non ha esitato a riconoscerle, avendole in pratica una per una come persone della sua famiglia!...

La società assicuratrice della preziosa scatoletta rubata, e la polizia inglese, avevano preannunziato un premio di dugentocinquantamila franchi per chi li avrebbe condotti al ricupero della preziosa collana. A chi il premio?... Ducentomila franchi sono stati assegnati all'operaio; 25,000 per ciascuno ai due mediatori che trattando l'acquisto della collana, misero la polizia in grado di arrestare i ladroni. Ma una perla manca! Salterà fuori anche questa?... Comunque, la storia della *collana del signor Meyer* è interessantissima; e v'è da farne davvero un romanzo rocamboiesco assai divertente.

*

Da Parma un mio gentile assiduo, a cui le feste centenarie verdiane non hanno preso, si vede, tutto il tempo, mi avverte amabilmente che nel penultimo *Corriere*, assegnando il *record* dei baci alla signorina americana che nella festa di beneficenza per l'ospedale di Salem ne ricevette 1666, sopra diecimila toccati a lei ed alle sue graziose compagne, io ho errato nel computo, perchè se le baciate furono cinque, alle altre quattro dovettero toccare 2083 baci ciascuna.

Sì, egregio assiduo, io ho errato, ma ha errato anche lei. Le baciate furono sei, non cinque: — così il *record* dei 1666 rimane: ma ella è certamente del mio parere: baci ed aritmetica sono elementi antitetici: i baci che contano.... sono quelli che non si contano!

17 settembre. *Spectator.*

Poeti cesarei. Ecco qua un'altra cartolina e questa ci viene da Matassone di Vallarsa (Austria):

« L'ultimo poeta cesareo? Fu un abate Da Ponte tridentino, morto nel 1837. E il primo? Fu l'imperatore Federico che verseggiava *in italiano* egli stesso.

L. TORELLI ».

Recente pubblicazione

VERDI

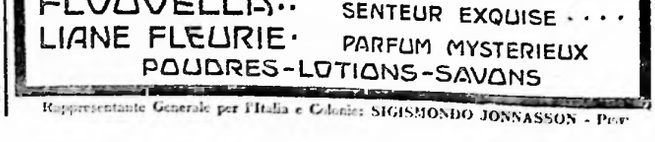
BIOGRAFIA CRITICA

di

Camillo Bellaigue

Un volume in-16, con 16 incisioni fuori testo

Due Lire.



Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SIGISMONDO JONNASSON - Per

IL MONUMENTO A GIOVANNI DA VERAZZANO

inaugurato a Greve presso Firenze il 14 settembre.

Lo scultore Romeo Pazzini.

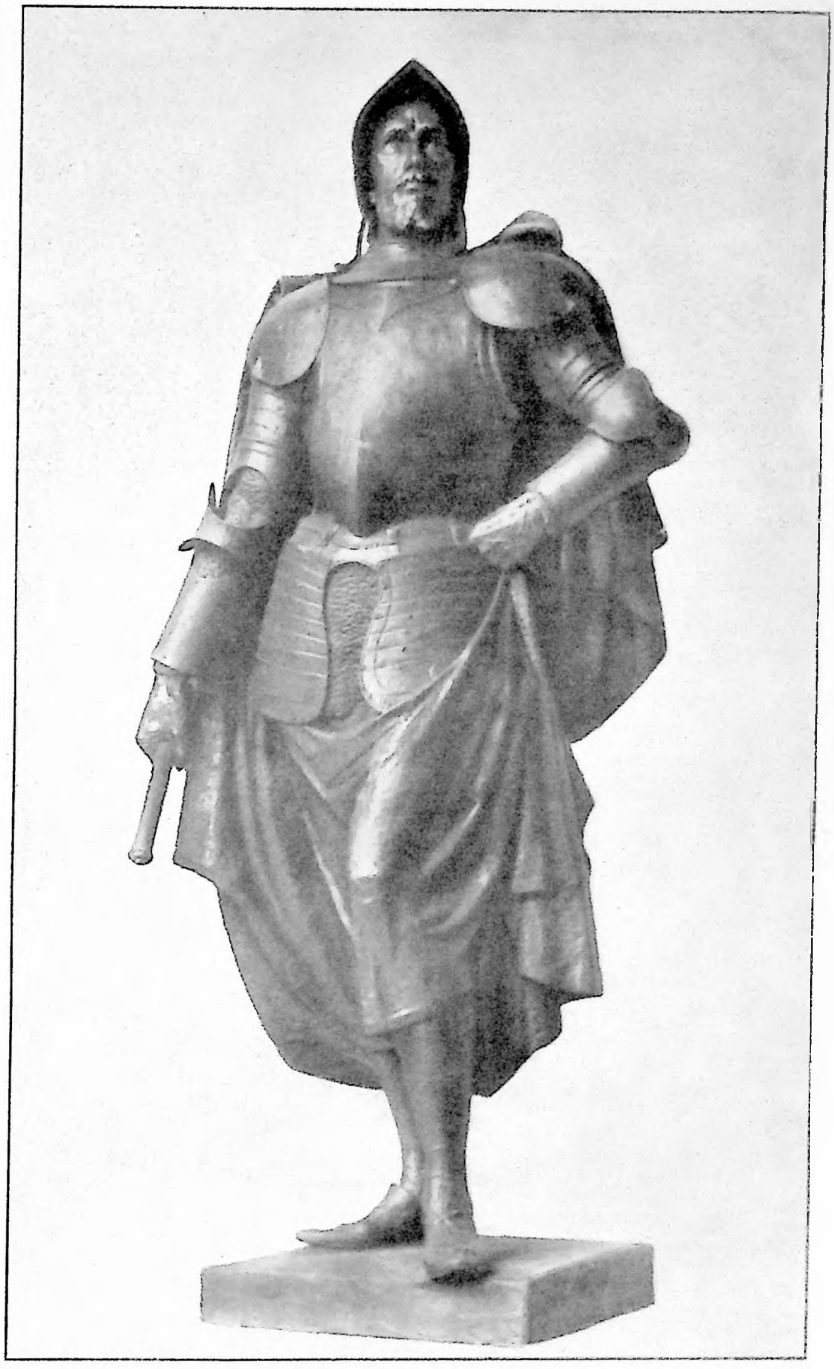
Giovanni da Verazzano, ardito navigatore italiano al quale recenti studi hanno rivendicato degno posto accanto a quelli di Colombo e di Vespucci (egli solcò per primo il fiume Hudson ed ebbe sotto il re Francesco I il comando dell'armata francese) ha ricevuto domenica scorsa una solenne consacrazione nazionale con l'inaugurazione del monumento che la nativa cittadina toscana di Greve gli ha innalzato con l'obolo del Re, del governo e delle cento città d'Italia.

Il monumento è molto pregevole opera dello scultore Romeo Pazzini di Firenze, che studiò alle accademie di Bologna, Parma, Venezia e Firenze ed è ora direttore artistico dello stabilimento Cantagalli ben noto nell'arte della ceramica e specie nelle opere di scuola robbiana. Il Pazzini, corrispondendo alla piena fiducia in lui riposta dal Comitato di Greve, ha saputo vincere le non poche difficoltà tecniche incontrate nel modellare l'opera sua che risulta armoniosa e sincera.

Il monumento è alto nell'insieme sette metri ed ha una base (di 3 metri d'altezza) in *pietra forte* di forma semplice e originale con tre gradini nella parte inferiore e con un fregio d'alloro dipinto in ceramica (su bozzetto dello stesso scultore) con fondo a riflessi d'oro e rubino antico, incorniciato nella parte superiore. Sul fronte e dal lato posteriore della base sono due medaglioni in bronzo a fondo d'oro, rafiguranti, rispettivamente, una galea cinquecentesca che solca il mare e reca il motto *Ultra terminum ausus*, e lo stemma del Da Verrazzano in una ghirlanda di lauro stilizzato.

Sulla base si erge la statua bronzea del navigatore, alta circa 3 metri. Il Pazzini ha impresso nel volto del Da Verazzano, nel suo atteggiamento, nella nervosità con cui egli stringe il bastone di comando, tutta l'energia del navigatore da lui rievocato nell'istante in cui impartisce un ordine alla flotta. E, tecnicamente, è riuscito ad evitare un contrasto stridente fra la rigida armatura d'acciaio che copre il petto dell'uomo e il floscio mantello di panno ad essa sovrapposto, sicchè la linea della statua risulta armoniosa là dove avrebbe potuto risultar dura.

Per l'inaugurazione intervennero in Greve da Firenze varie autorità, e i deputati Rosadi, oratore ufficiale, e Sidney Sonnino. L'on Rosadi, appena tolta la tela che copriva l'applaudito monumento, disse degnamente del Verazzano, tracciando la vita del glorioso navigatore. La festa si chiuse con un banchetto, sul finire del quale parlarono Sonnino, il Rosadi, il sindaco di Greve ed il presidente del comitato promotore delle onoranze. L'ammiraglio Pardini, che rappresentava alla festa il ministro per la marina, dichiarò, in fine, che si sarebbe interessato presso il ministro Millo, perchè ad una delle nuove navi da guerra venga imposto il nome di Giovanni Da Verazzano.



La statua alta più di tre metri.

L'inaugurazione del monumento a Greve.

I medaglioni in bronzo ai due lati principali.

Confessioni e Ricordi-XXVIII

di FERDINANDO MARTINI

Firenze Granducale.

IX.

Dal faceto al serio.

Usciti da scuola, verseggiando non più ogni settimana per còmpito, ma per divertimento quasi ogni giorno, eravamo riusciti, se accompagnandoli con lenta cantilena, a improvvisare versi — immaginatevi quali, ma non privi di significato: per farci poi in quelli esperimenti più franchi e più destri, ci spassavamo nell'infilzare parole rimate, nel rapido schiccherare settenari e decasillabi, di giusta misura s'intende, e magari di rima opulenta ma senza senso veruno. Sollazzo che a' giovanetti d'oggi parrà insipido alquanto: ma noi non avevamo nè biciclette nè ricreatori, nè giornali quotidiani, nè cinematografi, nè riviste illustrate: la sigaretta (o *spagnoletta* come si chiamò dapprima) non era ancora inventata; il tempo bisognava passarlo e ci bastava, di quando in quando, modesto sì ma giulivo trastullo, quell'esercizio. Nel quale (che par facile a prima giunta e non è, e chi non lo crede si provi) alcuni si fecero via via addirittura sbalorditoi: primo fra tutti Arnolfo Zei, giovane carissimo e coltissimo morto poco più che trentenne.

Raccontai già, anni sono, un'audace sua prova: ma perchè la morte di lui era recente taequi il suo nome, feci anzi di tutto affinchè non si indovinasse. La cosa andò realmente così. Nel '60 o nel '61, una sera, o meglio sarà dire una notte d'estate, entrammo insieme in un caffè di Piazza del Duomo, gremito di popolani, fiaccherai specialmente, che avevano in pratica lo Zei abitando egli in que' pressi. Nel giorno precedente era giunta notizia da Roma non so più se di scomuniche lanciate, di sentenze promulgate o di eccidi compiuti da' mercenari pontifici; so che que' popolani l'avevano maledettamente col Papa e subito circuirono l'amico, quale chiedendo notizie maggiori, quale bestemmiando a perdifiato, urlando tutti. A un tratto, fra'l tumulto, una voce gridò:

— Via, sor Arnaldo, la ci faccia su una poesia.

Urli daccapo e daccapo bestemmie per dar vigore all'invito. Lo Zei tentò lungamente di esimersi, ma alla fine per levarsi quel baccano d'attorno, si tirò in disparte e si provò a buttar giù sopra un pezzo di foglio i primi versi d'un ideato sonetto: ma o che lì per lì non gli venissero o gli seccasse il riflettere, o gli fosse impossibile tra'l baccano che seguitava, s'alzò col foglio in mano e grave nell'aspetto finse di leggere, improvvisando ciò che scritto non era. Rammento e citai già del sonetto la chiusa:

Piange l'Italia come debil canna
E Pio tra' vaticani antri fuggente
Co' simulacri di Pompeo tracanna.

Non sto a dire gli applausi: scrosciarono fragorosi e lunghi, non tanto lunghi bensì da permettere allo Zei di svignarsela: chè appena fece per muoversi le acclamazioni cessarono e quattro o cinque gli furono intorno a fermarlo. La poesia era troppo bella, volevano che si stampasse; e sempre intorno quattro o cinque alla volta a dimostrargli la opportunità che i torchi gemessero, con argomenti fatti il più spesso di appellativi ingiuriosi per il pontefice e di esclamazioni che li oltrepassavano. Poichè stringendosi addosso allo Zei minacciavano di portargli via il «manoscritto», egli brandito il foglio immacolato lo levava col braccio in alto sul groviglio delle mani, gesticolanti nel tentar la rapina: da ultimo, visto che da quelle strette non poteva liberarsi altrimenti, si disimpacciò con uno scherzo felice. Lasciò cadere il foglio e:

— Se siete buoni di rammentarvelo — disse — stampatelo pure; io vi do carta bianca.

Il foglio fu ansiosamente raccolto, il groviglio si dipanò.... Rimasero male; risero ma a denti stretti: poi l'ammirazione per un poeta capace di improvvisare versi così belli si destò tanto reverente ed accesa, che gli applausi scrosciarono più fragorosi e più lunghi di prima.

*

Nel sonetto io non m'arrischiavo; era superiore alle mie forze; ma nei decasillabi la sfangavo, nei settenari e negli ottonari me la cavavo discretamente; e qualche anno innanzi avevo fatto anch'io la mia prova davanti a pubblico non di fiaccherai ma di laureati, in occasione che merita si ricordi.

Mi pare nel '58, ma non posso asserirlo: certamente dopo il '55 e prima del '59 venne a Montecatini Massimo D'Azeglio.

Fermiamoci un momento: chi si figurasse il Montecatini di sessanta anni fa quale è di presente, andrebbe con l'immaginazione molto lontano dalla realtà. Tanto oggi il frastuono ed il moto, quanto allora il silenzio e la quiete. Ho veduto io coi miei propri occhi una mandata di capiscarichi usciti dal bagno con l'accappatoio ballare il *ronde* in un pomeriggio di luglio sul gran viale del Tettuccio, me unico spettatore. Governavano l'amministrazione delle Regie Terme tre deputati scelti fra i cavalieri di Santo Stefano, ognuno dei quali per turno aveva obbligo di risiedere un mese a Montecatini nei tre della stagione balneare; cioè dal giugno all'agosto, chè alla fine d'agosto il Direttore, l'ottimo prof. Fedeli clinico dell'Università di Pisa, chiudeva bottega e se ne andava in villeggiatura. Compenso alle cure amministrative della Deputazione, di cui fu per molti anni presidente Domenico Giusti, padre del poeta, un *quattrino* (un centesimo e mezzo) per ogni firma apposta al cartellino onde avvolgevasi il tappo de' fiaschi — a garantire la genuinità delle acque. Un migliaio di persone, o poche più, quasi tutte toscane o dimoranti in Toscana, vi cercavano ristoro agli stomachi o agli intestini malati: tutte accolte nella *Locanda maggiore* che maggiore poteva facilmente intitolarsi, visto che era la sola, gli altri ricettacoli non meritando nome di locanda. Per tre paoli (L. 1,68) Giuseppe Valiani pistoiese forniva il desinare: cibi copiosi e gustosi e vino finchè lo stomaco ne contenesse; cosicchè i liquidi si alternavano abbondanti del pari; otto bicchieri di Tettuccio la mattina, altrettanti di vino la sera: e gli stomachi, pare, si giovavano dell'una e dell'altro. Per tutto divertimento una trottata sul cadere del giorno verso i paesi circonvicini, dopo il pranzo una partita a tombola nella sala del Casino, toscanamente, cioè con molta parsimonia illuminata.

Scarsa la clientela, ma tra i consueti frequentatori dei Bagni, alcuni illustri; non ancora il Verdi che vi fu poi per trenta anni di seguito: ma il Rossini il quale desiderava gli amici sapessero che beveva il Tettuccio alla loro salute: e sebbene, come avvertiva in una lettera al Fabi, «la vita di Montecatini» non fosse «molto brillante» egli tuttavia trovava modo di passar bene la giornata «facendo musica con la Granduchessa».

Nel luglio del '43 Gino Capponi scriveva da Montecatini al Vieusseux: «Il Capei sta bene e così il Salvagnoli il Giusti e il Guerrazzi che abbiamo qui dove cerca di addolcire la bile: e sia l'acqua del Tettuccio o gli anni, mi pare un poco ammansito». Pareva, ma il fegato era quello di prima e di poi: tanto che venuto a disputa col Salvagnoli intorno alle armi dei Soderini per saper «se facessero palme o corna di cervo» incollerito dalla contradizione si sfogava rabbiosamente in lettere a Niccolò Puccini, con aspre parole tacciando il Salvagnoli d'insolenza e di petulanza.

*

Chiudiamo la digressione.

Venne, dunque, a Montecatini Massimo D'Azeglio. A Monsummano — quattro chilometri distante — soleva passare l'estate, nella propria villa, un mio zio, Giulio Martini il quale, ministro di Toscana alla Corte di Sardegna dal '48 al '51, aveva seguito Carlo Alberto al campo di Lombardia, e stretta poi amicizia col D'Azeglio a Torino, quando questi fu presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri. Ora non vecchio, ma quasi cieco e tormentato da molta varietà di malanni se ne stava, come ho detto, una buona metà dell'anno in campagna: e ogni volta che il D'Azeglio capitava a Montecatini, veniva, durante il breve soggiorno, a visitarlo più volte.

Seduti sotto un platano centenario frondeggiavano a tutto spiano ambedue: l'uno quantunque tutt'altro che liberale, nel senso che si dà oggi a questa parola, scontento del modo onde la Toscana era governata: l'altro contento del manifestare a un amico discreto la cordiale antipatia per colui ch'egli chiamava nelle proprie lettere «quel birichino del Cavour».

In quel medesimo anno, al tempo stesso che il D'Azeglio furono a Montecatini Luigi Alberti scrittore di commedie a quel tempo poco noto fuor di Toscana, Piero Puccioni, che superati allora di fresco gli esami per l'avvocatura fu poi un de' principi del foro, deputato, senatore del regno e ministro no, perchè non volle: finalmente Leopoldo Cempini avvocato di grido, del quale si lodava un volume di versi *Fiori e Foglie* edito a Torino, in Toscana distribuito clandestinamente, oggi addirittura dimenticato: versi facili, in quella sonante indeterminatezza di forma che lusingava le orecchie e gl'intelletti degli Italiani, ma caldi di affetto patrio e tutti inneggianti a Casa Savoia:

Se di dolenti musiche
Me Dio talor consola,
Se de' concenti l'Angelo
Talor discende a me,
Questo mio cor sui margini
Del Po con gli estri vola,
Inni e corone a spargere
Sopra l'avel d'un re.

L'Alberti era amico di casa; gli altri due avevo conosciuto nelle redazioni de' giornaletti umoristici ne' quali essi di tanto in tanto scrivevano e ov'io già bazzicavo. Quando, ottenutane licenza, da Monsummano filavo a Montecatini per arrischiare il mio obolo sulla cartella della Tombola, sempre si divertivano a farmi fare il giochetto degli improvvisi, sempre, ben inteso, senza senso comune. Una volta mentr'io tiravo giù decasillabi capitò nel crocchio il D'Azeglio: e tanta fu la soggezione che non potei più spiccicare parola. Ma perchè egli, incuriosito, con molta garbatezza pregò che mi riprovassi, la soggezione messa da parte, ricominciai. E il D'Azeglio a riderne prima, poi a dire che quantunque non si facesse che accozzare parole come viene viene, tuttavia il farlo con rapidità, senza intaccare, il trovare la rima speditamente, non era forse consentito se non ai Toscani ai quali suona in bocca tutto quanto il vocabolario; e via via una dissertazione piacevolissima in difesa di quelle che erano e non ancora si chiamavano le teoriche manzoniane.

Poco dopo, riaperta al D'Azeglio la ferita buscatasi nel '48 sui Colli Euganei, gli toccò stare in casa più giorni; e insieme col dolore che quella gli cagionava, sopportare le lunghe visite quotidiane di uno dei più pervicaci fra quanti innumerevoli seccatori vennero al mondo. Era un tale Stra.... veneto, dottore non so se di medicina o di legge, alto, grosso, biondastro, sulla cinquantina; il quale imbattutosi nel D'Azeglio a Montecatini e avvicinatolo, come facilmente avviene nei luoghi di bagni, gli s'era, per così dire, appiccicato e non lo lasciava. Ignorante, a malgrado della laurea, appaltone, borioso non si accompagnava al D'Azeglio per ascoltarlo (che era, tra l'altro, parlatore

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Flacone . . . . L. 5.00
Mezzo flacone . . L. 3.00
Rende la Pelle Dolce, Fresca e Profumata
A. GUERLAIN, 15, RUE DE LA PAIX, PARIS
Rappresentante per l'Italia: A. LAFERRE, Via Goldoni, 29, MILANO

Una bottiglia di acqua FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla FORUNCOLOSI
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

piacevolissimo), per imparare qualche cosa, per procurarsi in quelle conversazioni un godimento intellettuale; no: gli bastava, ostentando quella conoscenza, farla credere intrinsichezza e vantarsene. Subito che lo seppe ammalato «Vado a farghe compagnia a Massimo,» sfringuellò tra' bagnanti (e bisognerebbe io potessi descrivere gli atteggiamenti suoi). «Vado a farghe compagnia a Massimo» e gli si cacciò in camera dalla mattina alla sera. La gente che lo conosceva meravigliava della sua sfacciataggine e della sua balordaggine: e meravigliava altresì della pazienza del D'Azeglio che non metteva quel seccatore alla porta.

Mio zio s'informava giornalmente della salute dell'illustre amico suo; un giorno mandò me a prendere notizie. Chiestele al cameriere della Locanda Maggiore e questi al D'Azeglio stesso in mio nome fui fatto entrare in camera sua. Se ne stava disteso sopra una *chaiselongue* presso alla finestra: sui ginocchi un fascio di lettere e mezzo aperto un numero del *Journal des Débats*. In faccia a lui, in poltrona, l'importuno dottore.

Non ricordo ora appuntino come andassero le cose, nè ho a mente tutti i particolari della conversazione. Fatto sta che dopo avermi incaricato di ringraziare lo zio e dirgli che sarebbe tornato a vederlo prima di andarsene da Montecatini, postami una mano sulla spalla e rivolto al dottore:

— Vede? — soggiunse, — questo ragazzo è un portento.

E qui lodi a bizzeffe, e la narrazione de' miei prodigi. Io capivo che canzonava qualcheduno ma non ero sicuro che canzonasse quell'altro; e me ne stavo chiotto, a testa bassa, senza fiatare. Alla fine:

— Via, — disse, — improvvisi qualcosa.

Dopo tanti anni chi può con verità esprimere ciò ch'io provai per quelle parole? Ma c'è da figurarselo. Lo guardai, egli mi incitò novamente e: — Le darò io il soggetto: Napoleone; — e così dicendo mi guardò fisso a sua volta: mi parve leggergli negli occhi: non abbia paura, si fidi di me.

Mi fidai: in fondo che cosa rischiavo? Era uno scherzo, e il dottore accortosi che era uno scherzo ne avrebbe sorriso lui per il primo.

Altro che scherzo! A mano a mano ch' io sfilavo il rosario delle parole unite a caso, il D'Azeglio ammiccava al dottore come a dirgli: Eh! che roba! e l'altro alzava le mani a significare la propria stupefazione. Al termine d'ogni strofa l'Azeglio susurrava «benissimo» e il dottore gridava: «Ma belo! belissimo! maravilgioso!».

Non sapevo più in che mondo mi fossi. Dette poche strofe, mi fermai; una tale specie di improvvisi ha questo di buono: che strofa più strofa meno non monta: si può sempre smettere quando ci accomoda.

E qui venne il bello per me; ero stato, non senza qualche trepidazione, sul palco scenico, m'era ora permesso di divertirmi in platea. Il D'Azeglio provocate con nuove lodi le nuove manifestazioni entusiastiche dell'altro uditore, prese a domandargli replicatamente:

— Lei ha capito tutto non è vero?

E il dottore:

— Caspita! capito, capitissimo.

— Ha capito (mettiamo, ch'io non intendo riferire le parole precise) l'accenno al 18 brumaio e al Congresso di Vienna?

— Eh! eccome!

E così di seguito; finchè quegli, il quale non aveva capito che non si poteva capire, forse temendo qualche domanda più categorica si arrischiò ad osservare:

— Solo le ultime strofe le me pareva un poco scurete.

— Oscurette? Chiare invece come la luce del sole. — Aiutandomi il marchese, riuscii lì per lì a ricordarle: ed egli, fattosi dare un lapis, sul mezzo foglio rimasto bianco di una delle lettere che teneva sulle ginocchia, le scrisse di proprio pugno; singolare autografo lo conservo tuttora.

Le strofe dicevano:

Tu dal talamo nemico
  Discendevi ai rii gemmati
  Nel fulgor di Federico
  Quando i prenci collegati
  Di Boulogne alla vendetta
  Ispiraron la saetta
  Che Sant'Elena ferì.
Tu le scizie ispide grotte
  Alla storia hai consacrato
  Ma t'attendon Montenotte
  Dego Rivoli e Lonato;
  Tu pontefice gagliardo
  Cuopri l'arpa e accenni il bardo,
  Spengi gli astri e annunzi il dì.

Che gioco del Sibillone? Il Goldoni che si vanta d'essersi fatto in quello grande onore a Pisa può andare a riporsi. Non mai, credo, fu adoperato tanto sforzo d' ingegno e tanto sfoggio di dottrina per dimostrare la profondità del pensiero dove pensiero non è. Il D'Azeglio dopo un «Zitto lei» (burlesco ammonimento a me ch'ei sapeva non aver alcun desiderio d'aprir bocca) illustrò ad uno ad uno quei versi; non ricordo e me ne dispiace tutti i curiosi arguti commenti: so che il *talamo* era *nemico* perchè vi giaceva la figlia dell' imperatore d'Austria, che i *rii gemmati* erano i fiumi della Prussia, gettatavi da Napoleone la corona degli eredi di Federigo secondo: che *cuopri l'arpa e accenni il bardo* era una limpida allusione al Mack e alla battaglia d'Ulm, che *spegni gli astri e annunzi il dì* significava chiudersi con Napoleone un'èra, e sorgerne per lui una più fausta. Tutto ciò, s'intende, dimostrato senza ridere e a furia di ragionamenti e di storia. E il dottore interrompeva: «Ma bene, benone, ciaro, lampante, chiarissimo!»

Io me ne tornai intontito a Monsummano: il dottore uscito di là se ne andò alla Torretta, proprietà a quel tempo di un Conte Bandini, orgoglioso di spifferare che aveva passato un'ora deliziosa «da Massimo» dove il Tale dei Tali, «un ragazzo che xe un miracolo» aveva improvvisato versi stupendi su Napoleone. Raccontato il fatto, fu presto intesa e propalata la burla. Ventiquattr'ore dopo il dottore, intesala finalmente anche lui, fece fagotto e partì in fretta e furia da Montecatini.

*

Il D'Azeglio al rivedermi mi salutò «suo liberatore»; e dell'aver contribuito a liberarlo da quell'uggioso mi ripagò poi con una benevolenza, che m'è oggi carissimo il ripensare e che alcune sue lettere attestano; una anzi mi torna bene pubblicarla qui: le furono occasione certi *Cenni sul teatro drammatico in Italia*, librettucciaccio perpetrato a diciotto anni e del quale, a venti, stimai non dovesse ulteriormente privarsi la patria letteratura.

Lo mandai al D'Azeglio ed egli mi scrisse:

Cannero Lago Maggiore [illegible] giugno '62.

Stimatissimo Signore,

Ho ricevuto la lettera e l'opuscolo che cortesemente volle mandarmi e d'ambedue la ringrazio di cuore.

Le idee che Ella accenna circa l'arte teatrale furono per un pezzo argomento di pensieri, studii e persino di qualche informe mia prova. Malgrado il castigat ridendo confesso non fare un gran fondamento sulle prediche fatte dal palco scenico per la riforma morale d'un popolo e mi par di vedere che questi predicatori hanno all'incirca la medesima fortuna degli altri. Ma credo tuttavia che mediante rappresentazioni sceniche si possa creare e certamente rinvigorire certi sentimenti, che sono pur parte del senso morale, come sarebbero la generosità, la fortezza, la grandezza d'animo, l'amor militare, l'amor patrio, ecc. ecc.

Il teatro spagnuolo da Lei opportunamente citato, mi sembra prova evidente di quanto dico e non mi ricordo aver veduto nelle sue antiche produzioni una linea che esprimesse una viltà ed inducesse lo spettatore a sensi bassi e disonoranti. C'è anzi dominante il senso opposto, spinto ad esagerazioni ridicole talvolta, ma dei due difetti preferisco questo. Difatti la Spagna è moralmente più corrotta dell'Italia, ma v'è rarissima la viltà. Preferisco e credo più utile all'educazione dello spirito pubblico, o meglio del sentire pubblico, tutto el ciclo del Cid, de los Infantes de Lara, *ecc. ecc., malgrado il gonfio delle parole e delle idee, che il Ladro e la signora delle Camelie (introdotta sul nostro teatro forse per premura verso il bel sesso) che al calare del sipario lasciano questa semplice idea nel cuore dello spettatore: che quel vergognoso e vile imbroglione è pure un caro matto ed è il solo nella commedia che la sappia lunga, ecc. ecc., e che quella signorina che si vende a tempo come un legno di piazza ed è presa dal mal sottile per abuso di liquori e di champagne, è il tipo della generosità e del sacrifizio, mentre tutti i galantuomini del dramma non sono che povera e meschina gente.*

Tornando dunque a quel che le dicevo principiando, io credevo e credo che si possa favorire certi sentimenti utili ad un risorgimento nazionale coll'istrumento del teatro ed avrei avuto smania di procurmici quand'ero giovane; ma oltre a mancar d'attori e di lingua non mancavo pur troppo d'I. R. censure! Era proprio inutile nemmen pensarci.

Dico che manchiamo di lingua, perchè senza lingua viva, generalmente accettata, non si scrive dialogo in prosa. Lingua viva non c'è che in Toscana, dico lingua accettabile. Dunque a loro signori Toscani! Tocca a loro a scrivere per il teatro e ad occuparsi del suo risorgimento, e mi permetta di rallegrarmi con Lei, e ringraziarla perchè appunto se ne occupa.

Ora non ci son più polizie. È un ostacolo di meno. Mancano ancora attori e lingua: nè gli uni, nè l'altra possono arrivare in fretta. La lingua è la più importante. Secondo me costituisce la nazionalità e questa sarebbe una delle ragioni per le quali vorrei la capitale a Firenze, voto che, com'Ella sa, riscosse applausi così caldi ed universali. Ma non importa. Prima qualità d'un uomo libero è osar esser solo contro molti.

Questa lingua, senza la quale non può esistere teatro, è al tempo stesso, resa popolare col teatro. Ma, ripeto, i Toscani soli possono scrivere, perchè hanno la lingua viva. Com'Ella sa, Machiavelli, parlando delle commedie d'Ariosto, diceva: «Messer Lodovico de' modi ferraresi non si contenta, i toscani non sa!» Ora mi permetta di parlarle con molta franchezza e me la perdoni. I Toscani, in genere, quando scrivono, par quasi si studino di rifiutare quella lingua che sanno solamente loro, per adottare invece quell'altra che sappiamo tutti. Perchè il dialetto toscano è divenuto la lingua italiana? Perchè dal 3 al 400 si trovarono certi grandi ingegni che scrissero la lingua loro senza ricordarsi per fortuna, della sentenza di Dante, sulla lingua illustre che in ogni città appare ed in nessuna riposa. *Riposa viceddio! in Toscana e non può essere altrimenti a voler avere una lingua italiana.*

Dunque, le dico ancora una volta, scrivano i Toscani, c'insegnino e noi impareremo. Essi potranno contribuire potentemente alla vera unificazione d'Italia, non solo colla lingua, ma istituendo un teatro, che, a somiglianza e meglio dello spagnuolo, elevi i caratteri, insegni la fortezza, la generosità, il sacrifizio, e tutto quanto è compreso nel bello morale. Finchè in Italia non saranno messi di forti e grandi caratteri, è follia l'immaginarsi di essere una forte e grande nazione. Colla canapa fradicia non si fa un canapo potente, nè con carni corrotte una vivanda salubre.

Non so in verità se debba aver coraggio di spedirle tutte queste ciarle stampate, e che, le credo, se sono una colpa non vi fu almeno premeditazione. Mi sono uscite dalla penna perchè il suo opuscolo ha toccato una corda che vibrerà in me, credo, anche sotterra: quella della rigenerazione morale degli Italiani. Tacere mi era impossibile

La garanzia del nome

"Wood Milne" Special

impresso su ogni

Tacco di gomma elastica (Caucciù)

è la più seria garanzia per avere un prodotto genuino inglese di primissima qualità e massima durata colla MINIMA SPESA.

Insistete pel nome "WOOD MILNE" impresso su ogni TACCO.

N. B. La Gomma grigia, se di prima qualità, ha una durata di gran lunga maggiore di quella nera.

Non trovandoli dal vostro Fornitore rivolgetevi alla Ditta

WOOD MILNE Co.

Via Castello (rimpetto Piazza Carmine) — MILANO.

Per uomo . L. 1,50 al paio
Per donna . L. 1,25 al paio
franco nel Regno.

poteva bensì esser meno diffuso; ma è difetto dell'età ed è bello ai giovani sopportarlo con pazienza.

suo dev.mo
MASSIMO D'AZEGLIO.

*

Ho udito raccontare che Re Vittorio Emanuele secondo, portagli dal segretario una lettera diretta al *primo cavaliere d'Italia*, disse: questa non viene a me, va a D'Azeglio. Vero o no che l'aneddoto sia, è bensì certo che l'Italia non ebbe a que' tempi più gentil cavaliere; nessuno in contegnosa dignità più alla mano di lui: quanti lo conobbero seppero e sanno che nella umana signorilità, nell'amabile cortesia dei modi, l'Azeglio può essere eguagliato, non superato. In questa stessa lettera quanta delicatezza di circonlocuzioni per arrivare a lasciarmi intendere che il mio opuscolo era bestialmente scritto e quante scuse dell'avermelo fatto capire. Di rado ammonimento fu dato con più cauta grazia e di rado — aggiungo — produsse effetti più solleciti e salutari. Dopo quello e per quello mi sprofondai nelle letture, diedi tutti quotidiani, lunghi, ostinati, nel vocabolario; vennero in seguito le indagini e le riflessioni per conoscere se veramente basti a noi Toscani lo « intingere la penna in bocca » come aveva altrove consigliato il D'Azeglio medesimo e se quel suggerimento non dicesse ad un tempo troppo e troppo poco, non fosse manchevole e iperbolico insieme. Quali che sieno stati e sieno i frutti delle lunghissime prove, di là mi venne l'impulso; e mi è caro dirlo pubblicamente chè gratitudine vera è amare la memoria del benefizio e compiacersi nel farlo noto ad altrui.

Vidi, l'ultima volta, il D'Azeglio nel '65 a Firenze, in via Ricasoli dov'egli andava a visitare un amico. Era di cattivo umore e partiva il giorno dipoi. La nuova capitale stava per accogliere governo e parlamento e dappertutto ferveva il lavoro di preparazione e di adattamento. « Me ne vado: disse. A Palazzo Vecchio han distrutto affreschi, credo di Cecchino Salviati, a Palazzo Riccardi mettono le persiane: sciupano Firenze ed io non voglio vedere. » — La noia inflittagli dal dottor veneziano a Montecatini gli era sempre nella memoria: mi strinse la mano e, sorridendo: « a rivederla mio liberatore! »

FERDINANDO MARTINI.

Le nostre incisioni.

La prima pagina di questo numero è dedicata alla visita che il generale Pollio, capo dello stato maggiore generale, ha fatto all'imperatore Guglielmo ed all'esercito tedesco: il generale Pollio — del quale si parla anche in altro articoletto — si vede a cavallo, un poco indietro, a destra, al seguito del *Kaiser*, nella sfilata del 2 settembre, dopo la rivista di Tempelhof. La terza pagina è dedicata alla colonna Latini, della cui escursione da Bengasi a traverso tutta la Cirenaica è detto in speciale articolo; la quinta pagina e la doppia pagina centrale illustrano le grandi manovre di Cavalleria, che esse pure hanno il loro particolare articolo spiegativo; un'incisione è dedicata alla catastrofe impressionante del dirigibile L1 della marina tedesca nelle acque dell'isola di Heligoland. Con tre ritratti e apposito articolo è poi ricordata la Legazione Italiana a Sofia nella capitale della Bulgaria, dove il lavorio diplomatico in relazione con la non ancora ben chiarita situazione balcanica è sempre molto attivo; sono illustrate più oltre particolarmente le feste d'autunno sul lago di Como. In fine un'incisione è specialmente dedicata a quella insigne artista che è l'Ester Mazzoleni, la bravissima interprete dell'*Aida* nell'Arena di Verona e che ora agisce nella stessa opera di Verdi sulle scene del Dal Verme. La signorina Ester è dalmata, di Sebenico, figlia del dottor Paolo Mazzoleni, che fu grande amico ed è sempre, nella vegeta vecchiaia, grande ammiratore del suo glorioso conterraneo Nicolò Tommaseo.

*

La pagina intitolata *Uomini e cose* presenta Re Costantino XIII di Grecia a Berlino: la visita del nuovo re Ellenico al proprio cognato imperatore Guglielmo ha sollevato gran rumore per il brindisi che la sera del 6 il re di Grecia pronunziò al banchetto imperiale in Potsdam facendo risalire agl'insegnamenti dello stato maggiore tedesco il merito delle vittorie riportate contro i turchi e contro i bulgari dall'esercito greco. Apriti cielo!... La stampa francese ricordando che l'esercito greco ebbe organizzatori ed istruttori ufficiali francesi, è andata su tutte le furie; non ha risparmiati a re Costantino sarcasmi, ingiurie, mali-auguri; ma mentre scriviamo re Costantino arriva incognito a Parigi, Poincaré gli dà un banchetto all'Eliseo, ed un brindisi medicherà l'altro.... A Berlino fu anche il nostro Duca degli Abruzzi, reduce dalle manovre della flotta tedesca nelle acque di Heligoland, e fu molto festeggiato dall'imperatore Guglielmo e nei circoli militari e marittimi berlinesi. — A Fiuggi, di dove è partito il 13 corrente, Giolitti fu, per dodici giorni — l'abituale durata della sua cura — il punto di attrazione del mondo politico italiano: molti personaggi andarono a conferire con lui: la fotografia che riproduciamo presenta il presidente del Consiglio, in tutta la floridezza della sua salute, in compagnia dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, ex-ministro senatore Tittoni. — La Missione Albanese ha fatto il giro delle capitali europee raccomandando dovunque la causa dell'Albania, da ultimo è stata a Roma, poi ha sostato a Napoli, dove è stata fotografata: ivi hanno sventolato fra la commozione degli albanesi i colori della bandiera del nuovo Stato albanese che ha così vive simpatie in mezzo agl'italiani. — E pure a Napoli — dove ebbe così calorosa accoglienza al ritorno dalla Libia — si sono svolte simpatiche onoranze all'11 battaglione bersaglieri, il cui eroico valore fu messo a così difficile prova a Sciara-Sciat l'11 ottobre 1911: il sacrificio eroico dei prodi bersaglieri è ricordato dall'artistica targa offerta in questi giorni al reggimento, e che è riprodotta in questo numero.

IN LIBIA.

La colonna Latini attraverso la Cirenaica.

Mentre a Tripoli ha fatto ritorno in quindici giorni da Gadamès la banda Pavoni, che a Gadamès erasi recata in aprile, è partita il 9 settembre da Bengasi nel mattino, la colonna che prende il nome dal colonello Giulio Latini e che va a compiere una esplorazione rapida e completa attraverso tutta la Cirenaica. La colonna è composta esclusivamente di truppe di colore, cioè, ascari eritrei, ed ascari bengasini.

Della colonna fanno parte uno squadrone di Savari, al comando del capitano Bonati; una compagnia d'ascari di Bengasi, al comando del capitano Dhò; un gruppo di cavalieri della banda costituita dal tenente Diana-Crispi, e una batteria indigena della Cirenaica che, in assenza del capitano Cavandoli in licenza in Italia, è diretta dal tenente Mignone.

La colonna Latini giungendo il 13 a Merg ha compiuto la prima parte del suo programma, cioè la parte elementare preliminare del compito che le è stato prefisso. A Merg la colonna è arrivata in quattro tappe concedendosi un giorno di riposo fra la terza e la quarta giornata di marcia. Partita da Bengasi il 9 mattina, era alla sera a Driana. Accampò in quella località la notte, il mattino seguente riprese il cammino e la sera giunse a Tocra. L'indomani a sera era a Tolmetta. Venerdì 12, riposò. La giornata di sabato 13, fu impiegata a salire dal mare a Merg. Il 14 la colonna riposò ancora sull'altipiano in attesa di riprendere la nuova marcia, la più lunga e faticosa.

Sanguinoso combattimento sopra Merg.

La morte del gen. Torelli, di due ufficiali e 28 soldati.

All'ultim'ora un telegramma da Bengasi, 17, annunzia che sull'altipiano del Merg, nella conca di Teceniz, i ribelli ritiratisi da Gsur, furono attaccati dalle truppe del gen. Torelli e messi in fuga, occupandone le posizioni; ma il gen. Torelli cadde, combattendo eroicamente e con lui altri due ufficiali, 28 soldati (dei quali sei italiani) e furono feriti 3 ufficiali e 70 soldati, di cui 13 italiani. I ribelli ebbero perdite considerevoli e perdettero alcuni capi notevoli.

Le grandi manovre di Cavalleria.

Mai la terra che vide tante vere battaglie, fu percossa dallo spettacolo imponente di così grossi corpi di cavalleria lanciati.... a finta battaglia. Dall'umile e stremenzito Olona all' « aride sponde » del rigonfio Ticino; dai declivi della Brianza verde alle brughiere di Gallarate è stato in questi giorni uno spiegarsi fragoroso di divisioni, di brigate di cavalleria, distribuite fra il partito *rosso* e il partito *azzurro*, combattenti brillantemente l'uno contro l'altro, prima attorno a Monza, ed ora, mentre scriviamo, sul gran fiume storico, che divide il Piemonte dalla Lombardia, e che vide, fra l'altro, la grande battaglia liberatrice del 4 giugno 1859, intitolatasi da Magenta.

Queste grandi manovre furono effettivamente iniziate l'8 agosto, con un *supposto*, creato dalla direzione generale dalle manovre, impersonata nel Conte di Torino, che ha inalzato la propria insegna sulla storica villa Traversi (ora Tittoni) a Desio. Il *supposto* era questo:

« Il partito azzurro subita una grossa sconfitta ad ovest di Vercelli si ritira prima sulla sinistra del Ticino e poi, continuando il ripiegamento, verso il Po.

« Il partito rosso, vittorioso, ha bisogno di alcuni giorni per riordinarsi: e frattanto spinge innanzi truppe di cavalleria oltre il Ticino, nella pianura lombarda, perchè prendano contatto col nemico e

ver riso. Nel caso presente il pubblico non solo si è divertito e ha riso ma ha anche applaudito calorosamente a ogni fine d'atto.

E ora che l'autore ha dato un saggio della sua virtuosità possiamo aspettarci da lui un lavoro che dia piena misura del suo brillante ingegno e della sua coscienza d'artista.

Un'esecuzione piena di giocondità e accuratissima in ogni particolare contribuisce al successo del lavoro. Alberto Giovannini è un Ippolito irresistibile per truccatura ed espressione, e Maria Melato è una Elena piena di grazia e di malizia come fu una Gioconda piena di tragica passione. A questa giovine attrice che pochi anni or sono fu messa in valore da Sabatino Lopez si dischiude un avvenire glorioso.

*

Le feste per il Centenario di Giuseppe Verdi infuriano in tutta la penisola. Non v'ha città grande o piccola che non annoveri tra le sue mura un comitato di festeggiamenti verdiani e che non prepari qualche manifestazione in onore del grande maestro. Nei paesi ove non esiste teatro, ci pensa la banda; ove manchi la banda c'è sempre un conferenziere; alla peggio, qualche cinematografo ambulante riproduce qualche scena del *Rigoletto* o dell'*Aida*.

A Parma oltre la bella esposizione del teatro, abbiamo al Regio una grande stagione verdiana con artisti di cartello, alla quale farà seguito un'altra stagione verdiana al *Reinach*, rimesso a nuovo, diretta dal maestro Campanini.

Nel piccolo teatro Verdi di Busseto, Arturo Toscanini dirigerà il *Falstaff* e la *Traviata*. A Verona s'è data l'*Aida* nell'Arena per iniziativa del tenore Zenatello, che ha guadagnato, dicesi, nell'impresa, oltre centomila lire. Con l'*Aida* si è riaperto il teatro Dal Verme di Milano, ed Ester Mazzoleni, la cantatrice squisita di cui pubblichiamo il ritratto, ha ritrovato il successo entusiastico che già ebbe nella stessa parte a Verona. E l'*Aida* riavremo a Milano tra poco alla Scala che si riapre il 1.° ottobre con una stagione dedicata tutta a Giuseppe Verdi: *Nabucco, Aida, Otello, Falstaff, Messa da Requiem*.

A Milano ancora avremo, in occasione dell'inaugurazione del monumento, congressi musicali, rappresentazioni verdiane al teatro del Popolo, conferenze di Fradeletto, di Benelli e di Max Nordau, pellegrinaggio alle Roncole, concorsi corali. Un altro monumento s'inaugura a Busseto, un altro si dovrebbe inaugurare a Parma; e vi faccio grazia dei molti volumi, delle monografie e degli opuscoli che si vanno pubblicando per la circostanza.

Con molta più semplicità si è celebrato in Germania il centenario di Riccardo Wagner, e ricordo che il centenario di Gioachino Rossini ebbe in Milano una sola, ma solenne e grandiosa manifestazione: lo *Stabat Mater* eseguito alla Scala e diretto niente meno che da Giuseppe Verdi.

Nondimeno non siamo d'accordo con quelli che condannano senz'altro questa mania commemorativa che ha preso gl'italiani. C'è in queste manifestazioni un poco chiassose e festaiole, un sentimento nobile e sincero di riconoscenza e di venerazione per il grande cantore le cui immortali armonie si riallacciano così strettamente alla risurrezione d'Italia. Il Centenario Verdiano è profondamente sentito dal popolo e se le manifestazioni sono eccessive non sono però artificiose.

Tuttavia il Cantore che volle essere portato alla sepoltura nell'umile carro dei poveri, nell'ora che precede l'aurora, l'uomo che fu sempre schivo di onori e di cerimonie, che rifiutò titoli nobiliari, che visse modesto senza essere sdegnoso, non prevedeva certo tanto scalpore per il suo centenario. Se lo avesse previsto avrebbe forse aggiunto una postilla a quella nobilissima pagina che è il suo testamento; forse, dato che celebrare in qualche modo si dovesse il centenario della sua nascita, egli avrebbe pregato che tutto si limitasse all'esecuzione della sua *Messa da Requiem* nel gran salone di quella Casa di Riposo ch'egli legò ai musicisti poveri.

Ma non si è mai abbastanza previdenti.

Ai vivi che sono sospetti d'immortalità, serva l'ammaestramento, e a costo di sembrare immodesti, lascino anche sulla cerimonia del probabile centenario le loro volontà precise. Può darsi che i posteri non le rispettino.

Guido.

ESTER MAZZOLENI nell'*Aida* (vedi a pag. 276)

UOMINI E COSE DEL GIORNO

L'on. Porzio a nome della città di Napoli offre la targa d'argento all'11.° bersaglieri, reduce dalla Libia (Attualità, Napoli).

Il Re di Grecia con l'Imperatore Guglielmo a Berlino.

L'on. Giolitti e l'ambasciatore Tittoni a Fiuggi.
(Fot. Vecia).

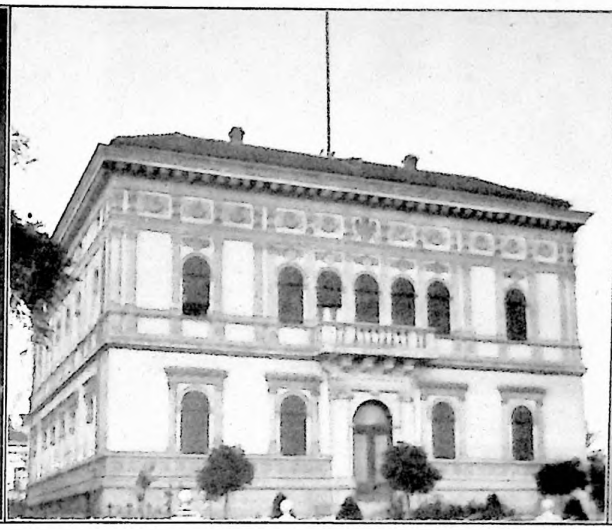
Il Duca degli Abruzzi con l'ambasciatore Bollati a Berlino.

La Bandiera Nazionale Albanese
(aquila bicipite nera in campo rosso) dei Castriota Scanderberg.

La Missione Albanese a Napoli.
1) Il ministro degli esteri Lolti Bey. - 2) Il march. d'Auletta Scanderberg.

LA LEGAZIONE ITALIANA A SOFIA.

S. E. il comm. Fausto Cucchi-Boasso inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Sofia.



La sede della Legazione d'Italia a Sofia.

Il tenente colonnello Morrone addetto alla Legazione di Sofia che seguì l'esercito bulgaro durante la guerra.

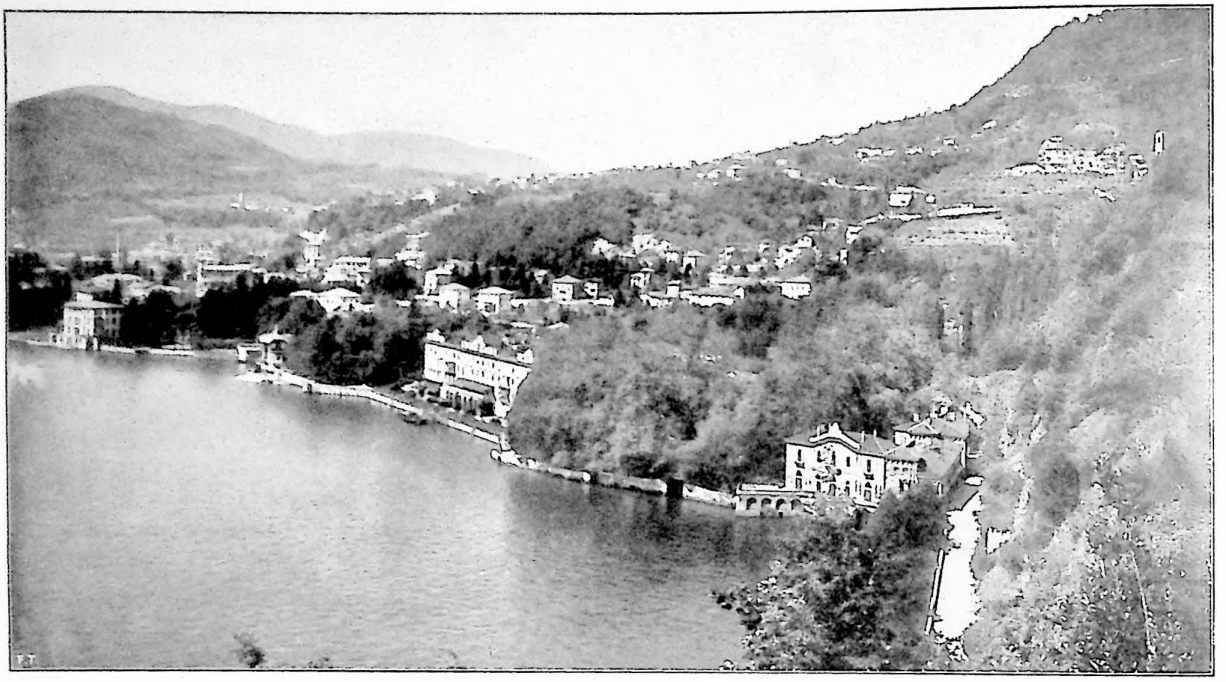
Gli ultimi avvenimenti balcanici hanno fatto rivolgere, in modo particolare, l'attenzione verso la capitale della Bulgaria, a Sofia, la graziosa cittadina moderna, le cui sorti, nelle vicende dolorose, corsero, per alcuni giorni, i più seri pericoli. Giorni di ansia e di tragica attesa furono davvero quelli! Può ben dirsi che l'opera dispiegata dalla diplomazia italiana, così bene rappresentata a Sofia, abbia grandemente influito a far sì che la critica situazione di taluni momenti non degenerasse in disastrosi eventi. La nostra Regia Legazione, ha per titolare S. E. il comm. Fausto Cucchi-Boasso, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia, uno dei più giovani e distinti nostri diplomatici. Fu, senza dubbio, l'uomo nel quale i due governi, il nostro e quello bulgaro, dovevano contare, perchè, nel momento in cui si fece denso e grigio l'aer nei Balcani, all'epoca della riscossa degli alleati, sia da Roma, come da Sofia si reclamò la sua presenza alla capitale bulgara. Egli venne allora da Berna, dove trovavasi fin dal 1910; ma a Sofia non giungeva nuovo, perchè, in precendenza, vi era rimasto dal 1904-1910, per sei anni consecutivi. Nella aggrovigliata e tormentata politica balcanica, egli era ormai penetrato profondamente.

Allo scoppio delle ostilità contro i turchi, il meglio preparato per larghezza di studi, per conoscenza di uomini e di ambienti e per quella grande autorità indiscussa che il suo nome gode in Bulgaria, era certamente lui, ed egli, del prestigio che gli derivava dalla sua autorità, seppe, anche negli ultimi avvenimenti, bene profittare per assolvere la delicatissima missione. Mentre l'esercito rumeno, il 10 luglio, passava la frontiera, fu alla Legazione d'Italia che la Romania affidò la tutela dei suoi interessi in Bulgaria ed è unanime il consentimento che si deve all'abilità diplomatica dispiegata dal nostro plenipotenziario se in taluni momenti fe ve ne furono quasi di epici) a Sofia non soltanto non mancarono i viveri, ma non scoppiarono gravissimi disordini, che sarebbero stati inevitabili se i rumeni fossero entrati nella capitale bulgara e se i bulgari non avessero ceduto a tempo. Una politica di prudente saggezza e di acuta perspicacia che costituì sempre il successo dell'operosità intensa del nostro abile ministro.

Il sistema ancora molto in uso, di pulire la bocca ed i denti con polvere e pasta dentifricia, è totalmente sbagliato, cioè sbagliato quando si ha l'intenzione di conservare sani i denti, e questo è certamente, a nostro parere, lo scopo di ogni cura della bocca. Chi vuol mantenere sani i suoi denti, deve assolutamente abituarsi a pulirli con un liquido antisettico. La pulizia colla polvere e la pasta dentifricia non può, in nessun caso, difendere i denti dalla distruzione, e ciò per il semplicissimo motivo che appunto quelle parti, dove i denti cominciano più facilmente a cariarsi, come il lato interno dei denti molari, gli interstizi, i vani ove i denti mancano, ecc. nella pulizia colla polvere e pasta rimangono intatti. Un liquido invece può penetrare dappertutto, e se è veramente antisettico, distrugge tutte le materie che producono la carie, od almeno impedisce per parecchio tempo il loro sviluppo. Un tale dentifricio, veramente antisettico, è l'Odol.

Il prolungato arresto dei processi di decomposizione e di fermentazione nella bocca, quando si fa uso dell'Odol, si spiega probabilmente col fatto che questo liquido penetra nelle mucose della bocca e nei denti cariati, lasciandovi un deposito antisettico che agisce ancora per delle ore. Gli sciacquamenti regolari coll'Odol preservano i denti dalla carie, e i denti già cariati dalla completa distruzione. L'Odol deve quindi essere considerato indubbiamente come il migliore di tutti i mezzi detersivi per denti e bocca, basta che

FESTE D'AUTUNNO SUL LAGO DI COMO.



Panorama di Villa d'Este.

Villa d'Este, settembre.

Se la buon'anima di Sua Eminenza il cardinale Tolomeo Gallio — un illustre ignoto morto sulla fine del XVI secolo — potesse per breve momento ritornare in vita e gettare uno sguardo sulle cose di questo nostro mondo, specialmente sulla nativa Cernobbio — donde, giovane, era partito umile ed oscuro, e dove, vecchio, era ritornato ammantato della porpora cardinalizia ed allietato di una larga e famosa ricchezza — non sarebbe molto compiaciuto e lusingato nel riconoscere nell'odierna Villa d'Este l'austero edificio grandioso che egli si era fatto costruire per trascorrervi i suoi onesti riposi e volgerebbe altrove lo sguardo scandalizzato facendosi sollecito il segno della croce.... O forse anche, nella sua bonarietà di trapassato che, dopo tanti anni di assenza ritorna al mondo e che del mondo giudica le cose piccole e vane secondo il loro giusto valore, guarderebbe con occhio assente e vissuto un così profondo mutamento di cose e di abitatori e si interesserebbe — fra una presa e l'altra di tabacco — ai successivi trapassi di quella che fu la sua villa....

Ma non occorre qui di narrare la storia di Villa d'Este che pur ne ha una molto interessante, varia di episodi e di eventi, e degna davvero di essere rievocata; — in principio di secolo la villa fu in possesso di una contessa Calderara che, per far cosa gradita al marito generale Domenico Pino reduce dalla Spagna dove aveva contribuito alla presa di Saragozza, ebbe l'idea peregrina di far erigere nello sfondo del magnifico giardino e sul pendio del monte un simulacro della smantellata fortezza di Saragozza, su disegno preso dal vero: dal 1816 al 1820 vi dimorò anche quella duchessa Maria Carolina di Brunswich, moglie al principe Giorgio di Galles, divenuta poi regina d'Inghilterra, che per sfuggire alle odiose brutalità del marito si era quivi stabilita tenendovi una Corte numerosa

Il tè nei giardini di Villa d'Este durante le regate.

ed allegra: — e nè pure occorre di celebrare con piccole parole vane le grandiose bellezze sempre rinnovantisi di questo lago veramente suggestivo.

Ma in queste note fugaci io voglio dire della vita varia ed elegante, intensa ed effimera, lussuosa e multiforme, piena falsa e fittizia che si vive qui a Villa d'Este come su di un grande palcoscenico mondiale, dove si appuntano gli sguardi di innumerevoli spettatori pieni di ammirazione ad un tempo e di invidia, dove ogni attore, in un'acuita tensione di desideri indefiniti, nell'oblio di ciò che è passato, nel gaudio dell'oggi e nella speranza del domani, cerca di recitare meglio la propria parte vivendo gioiosamente, spensieratamente, intensamente, e dove quando lo spettacolo è finito ed i lumi sono spenti, rimane un gran buio sulla scena ed un piccolo vuoto nell'animo degli attori....

Tutta la folla varia ed elegante — di signore, di giovanotti, di signorine, di vecchi anche: i più bei nomi dell'aristocrazia italiana e straniera — che partecipa a questa

Contro le TOSSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Mezzo secolo di ottimo successo - Certificati d'Illustri Clinici - Sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori - Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912 presieduta scientificamente

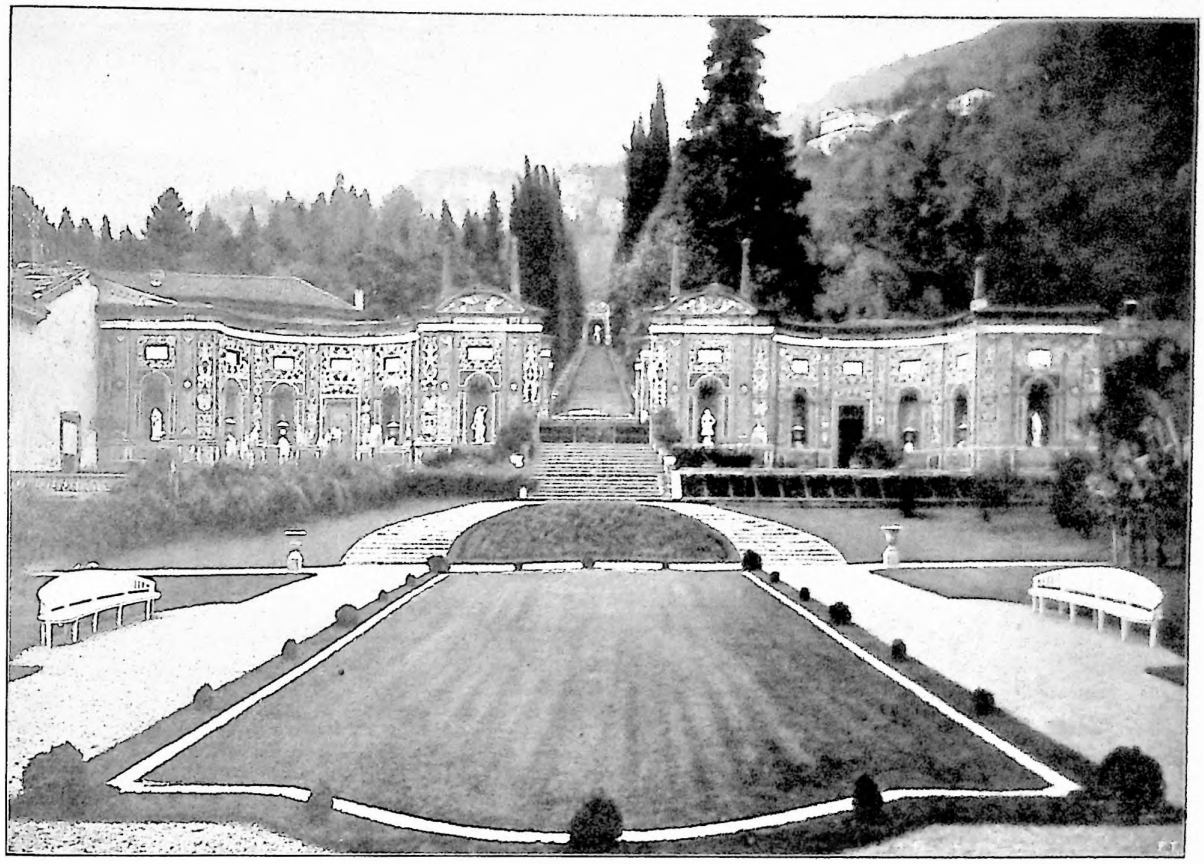
DA S. E. IL PROFESSOR GUIDO BACCELLI

MEDAGLIA d'ORO - Torino 1911 - GRAN PREMIO a MOLTE ESPOSIZIONI NAZIONALI ed ESTERE.

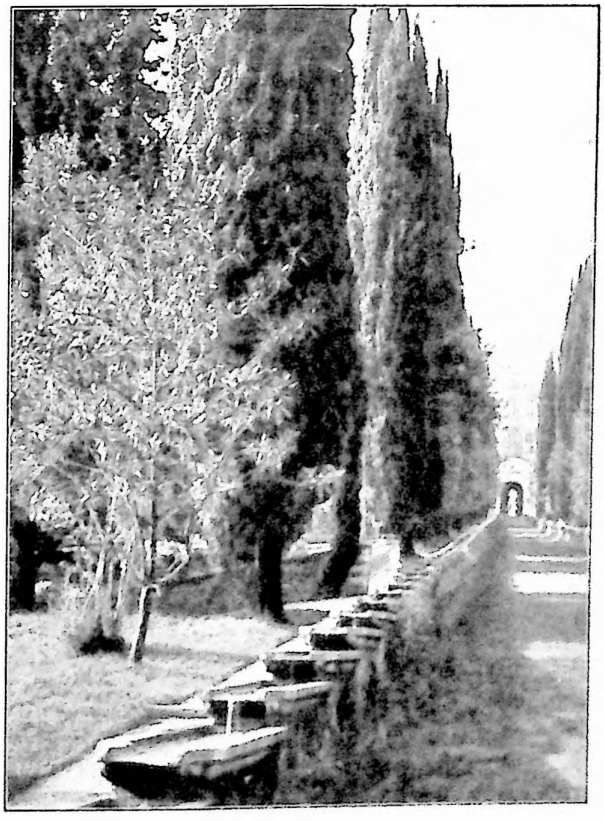
Lire 0,60 Scatola piccola di 12 Pastiglie - Lire 1,20 doppia di 24 Pastiglie con istruzione ed uso in otto lingue.

Giuseppe Belluzzi Proprietario, Preparatore con Farmacia Via Repubblicana, 6, Bologna - (Opuscoli gratis)

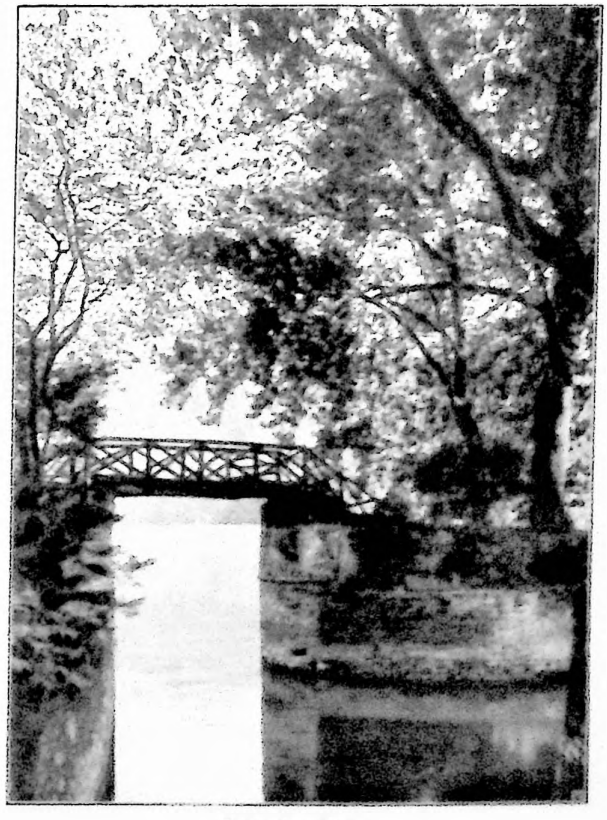
NEI GIARDINI DI VILLA D'ESTE.



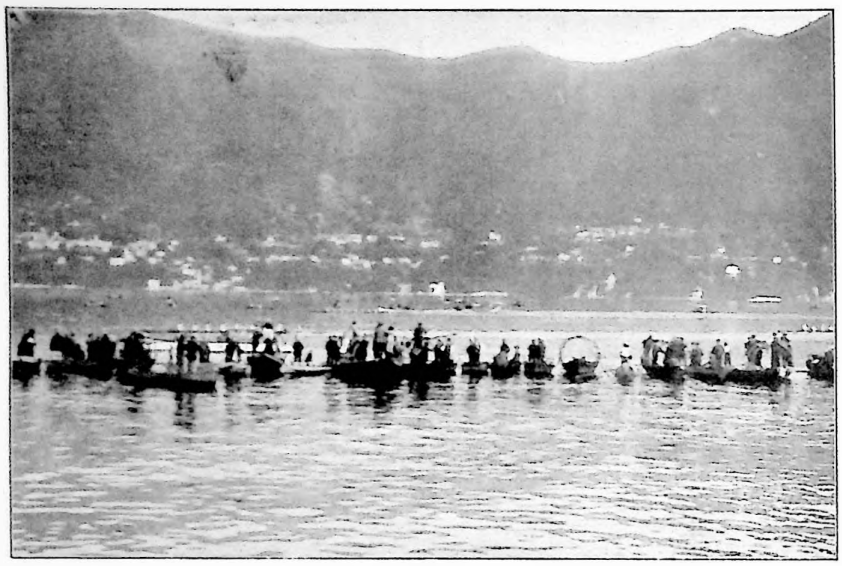
La fontana monumentale.



I cipressi della fontana.



Un ponte rustico.



Durante le regate.

vita suggestiva e travolgente di Villa d'Este, vi giunge da ogni città d'Italia, da ogni parte del mondo, richiamata dal ricordo lieto degli anni precedenti, invogliata dalla descrizione fantasiosa che ne fanno gli amici, ed attratta sempre dallo stesso desiderio di vivere un'intensa ora di vita sotto un purissimo lembo di cielo lombardo e sulla riva suggestiva di un lago incantatore. E comincia, allora, la preoccupazione dell'alloggio, l'affannosa ricerca e conquista degli appartamenti, delle camere, dei letti. Può sembrare esagerazione, ma, proprio, non lo è: ed è invece una cosa comica di vedere come, quando tutto è completo, la gente che seguita imperturbabilmente ad arrivare pretende di essere alloggiata: a qualunque costo, disposta a qualunque adattamento: pur di rimanere. E allora, prima i salotti, poi le camere del personale di servizio, le guardarobe, i camerini da bagno, i gabinetti di *toilette* per signora, anche le stesse sale da bigliardo, accolgono ospiti. Così, come ai tempi di esposizione o di un grande avvenimento mondiale....

E, del resto, Villa d'Este finisce per essere l'una cosa e l'altra insieme: esposizione di bellezze e di eleganze femminili, quali difficilmente è dato di vedere in una meravigliosa cornice naturale: e avvenimento di mondanità e di signorilità che pur essendo costituito di piccoli elementi quotidiani che non differiscono da quelli onde è intessuta la vita negli altri centri di villeggiatura del lago, come Tremezzo, Cadenabbia, Menaggio, assurge qui ad una speciale importanza ad un valore che effettivamente non ha, ma che è reso come tangibile dal contributo personale che ogni ospite inconsciamente vi porta.

Alla mattina per tempo — un «per tempo» piuttosto relativo.... — nella *hall* è il primo ritrovo: i giuocatori e le giuocatrici di *tennis*, irreprensibili nei costumi bianchi, che danno agli uni una disinvolta eleganza ed alle altre una grazia civettuola, avendo ben salda in mano la racchetta e ben definito nel cuore un legittimo proposito di *flirt*, si dirigono su per l'ampia scalinata monumentale verso i campi del *tennis* dove i *gems* si susseguono ininterrottamente. La passeggiata in gruppo nel labirinto di cui — quando si vuole.... — si può trovare facilmente la via d'uscita: le gite sul lago organizzate da piccole e liete comitive che a forza di remi — io penso con ammirazione a voi, bionda rematrice graziosa e forte! — o velocemente condotti da un motore capace si dirigono alla scoperta di luoghi sconosciuti ed incantevoli: le partite di *bridge*: le evoluzioni e le corse sullo *skating-ring* dove le coppie scivolano velocemente intrecciandosi e riprendendosi in ampi giri: l'ora del *thè* che è sopra tutto piacevole perchè riunisce in giardino attorno ai tavolini apparecchiati quasi tutti gli ospiti fra un vario e lieto incrociar di discorsi, di frizzi, di sorrisi, mentre di sotto il portico giungono le note di un'orchestrina discreta e leggera....

E tutte queste manifestazioni tenui, che si ripetono nel loro vario succedersi durante la giornata, sono completate dalla più piacevole delle occupazioni di villeggiatura: il *flirt*. A Villa d'Este il *flirt* regna incontrastato e sovrano: e data la forte preponderanza dell'elemento straniero, è diventato legittimo ed ammesso, riconosciuto e praticato. Quasi tutti hanno il loro *flirt* ufficiale: e si flirta sempre e dovunque: di mattina, di giorno, di sera: al *tennis*, allo *skating*, in barca, a *table d'hôte*, durante il *thè*: ma specialmente di sera, durante il ballo. Nell'ampia sala fulgente di luci e di specchi le coppie s'intrecciano vorticosamente nel ritmo delle danze — tutt'attorno è una fitta schiera di dame e di cavalieri: ed il morbido candore delle spalle ignude attorno a cui biancheggia il lucido nitidore degli sparati, è spettacolo di signorilità e di eleganza —: mentre di fuori, nelle tenebre tagliate dai fasci di luce che irrompono dalla sala, s'intravvedono altre coppie più sentimentali in muta contemplazione del lago che illividisce sotto l'immensa chiarità lunare.

E intanto, dentro, si balla: gioiosamente ed instancabilmente, passando in rassegna tutti i balli moderni: il *two-step*, l'*one-step*, il *fish-walk*, il *tango*. Quest'ultimo, specialmente, ha trovato qui a Villa d'Este un gran numero di ballerini appassionati che vogliono ballarlo secondo tutte le regole dell'arte e che, ogni tanto, fischiettando l'aria che ne accentua il ritmo, lo accennano suscitando l'ammirazione ed i commenti di quelli che stanno a vedere. Bisogna domandarne al maestro di *tango* che è arrivato l'altro giorno e che dopo aver dato, in unione a sua moglie, un saggio del novissimo ballo — a base di piccoli passi semplici e doppi, di pause, di riprese, di inchini, di piegamenti profondi or sull'una or sull'altra gamba, di mezze piroette, di conversioni — si è visto circondato dalla fittissima schiera di spettatori e spettatrici che lo hanno calorosamente applaudito e che si sono iscritti sollecitamente al suo corso di *tango* che costa ad ogni allievo l'inezia di venticinque lire per lezione!

Accanto ed allato di questi tenui elementi, ottimi pretesti per dar argomento e materia a questa esteriorità fittizia ma piacevole, vuota ma suggestiva, fatta di tutto e fatta di nulla, sono altri avvenimenti che segnano il *clou* della *season* settembrina. Abbiamo già avuto le grandi regate internazionali che per il loro interesse e la loro importanza hanno richiamato partecipanti da ogni parte d'Europa e spettatori da tutte le villeggiature vicine: un gruppo intelligente di giovanotti e di signorine ha saputo l'altra sera presentare una serie di *tableaux vivants* che sono riusciti una perfezione di buon gusto ed una bella affermazione artistica. Per il giorno 22 è annunciato il gran ballo tradizionale con *cotillon*: e prima e dopo, ancora feste, corsi di fiori, regate, *soirées*, *gymkane*, trattenimenti ancora....

Che se questa vita brillante e fastosa, pur travolgendoci nel suo ritmo intenso e febbrile, ci dà — a volte — quel senso di sconforto e di vuoto che è in fondo a tutte le gioie effimere della mondanità, allora godiamo in raccolta serenità di pace la indescrivibile bellezza di certi mattini luminosi, limpidi, trasparenti: che ci riconducono nel cuore una gioia primitiva, semplice e buona, come un desiderio strano ed irragionevole di cantare, di gridare, di unire la nostra voce a quella della suggestiva natura che ci circonda, sotto l'immensa chiarità azzurra di questo bellissimo cielo lombardo che sembra rinnovi in un'ora le trasfigurazioni ideali degli artefici.

DINO ALFIERI.

Collegio Internazionale Facchetti - Treviglio

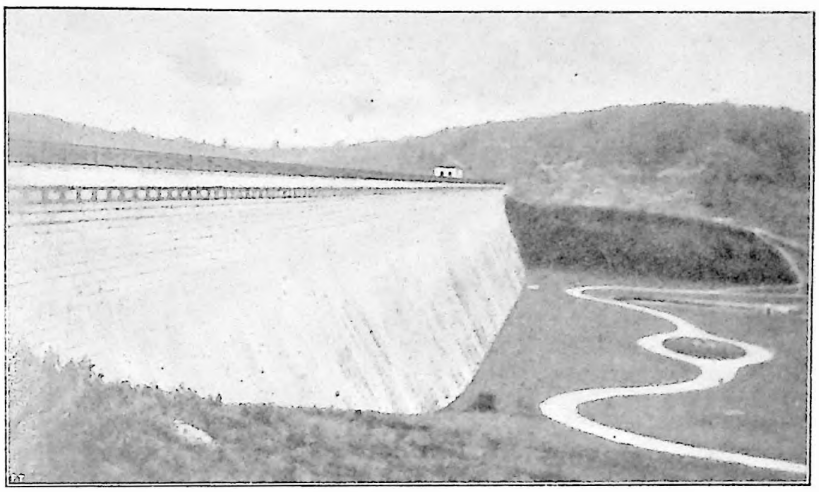
Gli Allievi del Collegio alla Cavalcata.

SCUOLE ELEMENTARI — SCUOLA TECNICA — SCUOLA COMMERCIALE

Istituto di 1.° ordine speciale per Giovani di buone Famiglie, per Allievi Stranieri, per figli di Connazionali all'Estero, per tutti quelli che vogliono prepararsi alla carriera commerciale. — Chiedere il programma riccamente illustrato al Direttore Cav. G. Facchetti. — Referenze di cospicue Famiglie dell'Italia e dell'Estero.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE del *Dottor Cisalpino*

Una nuova arma contro la difterite. - L'acquedotto di New York. - La vaccinazione contro il tifo. - La respirazione delle piante. - Circoli e aviatori.



Una delle grandi dighe per i serbatoi del nuovo acquedotto.

Una nuova arma contro la difterite.

Da tre mesi i giornali medici tedeschi sciolgono inni a Behring per il nuovo metodo proposto di vaccinazione antidifterica.

In verità non è la prima volta che si parla di vaccinazione contro la difterite. Da molti anni i medici non si accontentano di applicare alla difesa contro questa malattia (il terrore per la quale è in realtà diminuito dopo la applicazione del siero terapeutico, pure residuando una logica e ben giustificata paura) le comuni norme di igiene — la denuncia, l'isolamento, le disinfezioni — le quali pure essendo per sè stesse efficacissime, possono diventare insufficienti per il fatto che il difterico prima di essere riconosciuto come ammalato, può avere infettato altri.

Specialmente nelle scuole questo pericolo si è presentato e si presenta: e non è ancora oggi rarissimo il caso di ragazzi colpiti dalla difterite che per un giorno o due continuano a frequentare la scuola mentre già nelle fauci presentano in quantità i germi specifici, diffondendoli tra i compagni, così che quando la malattia è scoperta, i provvedimenti difensivi giungono molto in ritardo.

In questi casi dunque, i medici da tempo erano ricorsi ad una vera vaccinazione, inoculando a coloro che coll'ammalato avevano avuto rapporti, una certa quantità di siero antidifterico. I benefici di questi trattamenti sieroprofilattici non paiono dubbii: e da quasi tutti si ritiene che in ogni caso, anche ammesso che taluno degli individui trattati con questo siero offra le manifestazioni della difterite, presenta sempre un andamento benigno della malattia.

Però questa immunizzazione col siero somministrato preventivamente offre il lato a facili critiche e per certo non può a nessun titolo considerarsi come una vaccinazione solida, riducendosi più che altro ad una somministrazione preventiva del rimedio. Non erano mancati anche tentativi alquanto diversi, mediante i quali si cercava di ottenere una vera e propria vaccinazione: e cioè una attiva reazione da parte dell'organismo contro i germi e contro i veleni batterici della difterite. Ma i tentativi, vuoi per le tecniche seguite, vuoi per altre ragioni, non avevano condotto a risultati confortanti.

Behring — al quale toccava già il maggior merito nella scoperta del siero antidifterico — ha ripreso i tentativi ed è giunto a risultati più che buoni servendosi di miscele opportunamente dosate di siero antidifterico e di tossina difterica (e cioè del veleno elaborato dal germe della difterite). Le dosi di veleno introdotto nella miscela sono molto piccole e si mantengono di solito nel valore di decimi di milligrammo. Ma la reazione dell'organismo pare ben viva e sicura: il veleno eccita gli elementi alla difesa, mentre il siero introdotto insieme colla tossina impedisce che si manifesti qualche spiacevole incidente dovuto al trattamento stesso.

In molti ospedali per bambini il nuovo metodo che è qui riassunto nelle sue linee schematiche, è stato provato: e non è mancata qualche prova della miscela anche come rimedio contro la difterite.

I risultati tanto sperimentali che epidemiologici, depongono non soltanto per la innocuità del metodo, ma per la sua profonda efficacia. I tedeschi assai forti nel loro nazionalismo scientifico, hanno senz'altro proclamato che il problema della immunizzazione dei bambini contro la difterite, è un problema risolto: e se l'elogio è un po' arrischiato, è almeno vero che una utilissima arma di difesa è offerta all'umanità contro il pericolo della difterite.

L'acquedotto di New York.

L'acquedotto pugliese costituirà tra breve tempo una delle più valide ragioni di orgoglio della terza Italia: orgoglio per la grandiosità dell'opera, per la fede e l'amore che l'ha inspirata e per il beneficio che ne deriverà. Ma la maestà del lungo acquedotto dal quale le attende salute tanta parte d'Italia, diventa cosa assai modesta quando si stabilisce il paragone con altri acquedotti che stanno per terminarsi in questi mesi. Il Nord-America batte naturalmente il *record* delle costruzioni mastodontiche e di tutte le opere idriche colossali che là si van facendo, la più immane delle quali è il nuovo acquedotto di New York che comincerà a funzionare nel gennaio 1914.

New York ha ora più di 5 milioni di abitanti e ogni anno essa aumenta di oltre 150 mila abitanti. Il vecchio acquedotto che prendeva acqua a poche decine di chilometri dalla metropoli mediante lo sbarramento di una valle, è diventato insufficiente, tanto più che l'abitudine del bagno diffusa ad una proporzione molto considerevole della città, ha elevato la quota di consumo giornaliero di acqua a valori considerevoli. I newyorkesi hanno ragione di citare come un elogio la dotazione di 750 litri per abitante al giorno, dotazione che l'amministrazione della metropoli si propone di distribuire cominciando dal gennaio 1914.

Il nuovo acquedotto, oramai interamente finito, è lungo 144 chilometri ed è costato quasi un miliardo, mentre si era preventivata una spesa di 900 milioni. Esso raccoglie le acque di una serie di valli alle Catskill Mountains, e potrà mettere a disposizione di New York poco meno di 3 milioni di metri cubi di acqua al giorno: il che dice che colla dotazione attuale la città potrà disporre di oltre 4 milioni al giorno di metri cubi di buona acqua.

Per il momento però la dotazione è alquanto più scarsa e l'acquedotto non trasporterà se non un milione e centomila metri cubi giornalieri, che addizionati all'acqua del vecchio acquedotto daranno poco meno di 3 milioni giornalieri.

Per immagazzinare tutta questa mole di acqua si sono eseguite opere colossali, che fanno impallidire le grandi costruzioni del passato. L'acquedotto di Salomone citato come una gloria del popolo eletto, l'acquedotto di Pisistrato, gli acquedotti romani, assumono dimensioni ben modeste innanzi alla mole nord-americana.

Lo sbarramento che chiude la valle ove si raccoglie l'acqua (e presto altri sbarramenti analoghi saran terminati) è lungo 1418 metri e alto 90 e la superficie del bacino idrico di testa è di 32 chilometri quadrati.... cioè assai più di alcuni nostri laghi. La capacità del maggiore serbatoio è di 585 milioni di metri cubi: il suo costo è stato di 90 milioni se bene le condizioni della località fossero tali da semplificare considerevolmente i lavori.

A 40 chilometri dalla città si è costrutto un secondo enorme serbatoio di riserva (Kensico) capace la bagattella di 180 milioni di metri cubi: e alle porte della città è stabilito infine un ultimo serbatoio di 4 milioni di metri cubi.

Tecnicamente si sono dovute superare diverse difficoltà, compreso l'attraversamento di un fiume considerevole, profondamente incastrato tra le sponde, per superare il quale

si è costrutto un sifone che si affonda oltre 250 metri.

Tutte le accidentalità che la mente poteva prevedere sono state prese in considerazione: e a tutte si è provvisto.

L'acquedotto maestoso che gli americani additano come il più grande del mondo, porta alla metropoli un'acqua assai fresca, la quale non ostante il lunghissimo percorso e i serbatoi ciclopici nei quali deve soggiornare e non ostante il filtro ultimo che deve attraversare prima di immettersi nella condotta cittadina, potrà essere distribuita con una temperatura di 13° circa.

La vaccinazione contro il tifo e i suoi grandi successi.

Gli spiriti liberi i quali affermano essere la medicina una stigmata di inferiorità pel genere umano, hanno da tempo protestato contro la vaccinazione antivaiolosa che si è voluto poco meno che una prepotenza del numero ignorante e brutalmente forte sui liberi intelligenti e numericamente inferiori.

Ma la collettività non si è invero molto commossa ed ha pensato che la maggiore tranquillità nella difesa contro il vaiolo valeva bene una violenta scalfittura della pelle, anche se la scarificazione è nella sua sostanza un attentato alla incolumità personale, sacrata nei diritti dell'uomo e nelle carte statutarie.

Oggi dopo la vaccinazione antivaiolosa è la volta di quella antitifosa. L'Inghilterra (pure tanto accorata nella difesa della libertà personale anche in materia di profilassi) già l'ha introdotta nell'esercito al Capo ed in alcune zone dell'India, rendendola obbligatoria prima per i bianchi e poi per gli uomini di colore: gli Stati Uniti la estendono, così come se in effetto essa fosse obbligatoria, in alcuni reparti dell'esercito; la Francia la estende al Marocco e in Algeria, e l'Italia ne ha cominciata una applicazione in Libia.

Ovunque il coro dei laudatori aumenta: le accuse e i sospetti cadono, la fede e la persuasione nel beneficio aumentano, e la vaccinazione antitifosa ha oramai diritto alla cittadinanza tra le armi adoperate dal mondo civile contro la febbre tifoide.

La fede è giustificata, anche se va mantenuta in confini che già oggidì pare possibile tracciare con qualche nettezza: non solamente perchè il vaccino antitifoso risponde al primo requisito di ogni rimedio, e cioè di non nuocere, non solamente perchè alcuni dati di esperimento (tenuissime luci in un deserto di buio) permettono di credere alla verosimiglianza della benefica reazione difensiva dell'organismo inoculato col vaccino, ma perchè noi possediamo elementi di fatto per credere alla bontà e saldezza della difesa.

Che cosa sia un vaccino antitifico è presto detto, anche se i nomi dei vaccini sono diversi e se differenti sono le aggettivazioni mediante le quali si vorrebbe caratterizzare le diverse peculiarità di tali vaccini. Un vaccino antitifoso è sempre o una coltura di bacillo tifoso ucciso, o un qualsiasi materiale ottenuto con certi artifizii (sbattimento, fratturamento, estrazione con diversi solventi, trattamento con soda) dalle colture del bacillo tifoso. All'occhio non presenta nulla di speciale e quasi sempre può sembrare un liquido prossimo parente dell'acqua.

In verità non si adoperano solamente i materiali derivati dalle colture tifose: qualche

Novelle gaje
di Folchetto (Jacopo Caponi)
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli edit. Treves

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratis Consulti ognuno Prof. MALESCI, Firenze.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 23

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

ricercatore coraggioso ha pensato che se in ultima analisi le vaccinazioni non consistono in altro se non in malattie lievi date ad arte, capaci però non ostante la loro tenuità di conferire una buona immunità, conveniva, per difendere dal tifo, dare un tifo lieve, introducendo il bacillo tifoso vivo sotto pelle.

La prova è stata fatta e i risultati hanno detto che essa non presenta pericoli e può davvero difendere l'individuo contro la infezione naturale. Ma non c'è da credere troppo che il metodo si generalizzi e diventi rimedio corrente.

Ci si è quindi accontentati degli altri vaccini (vaccino di Wright, di Kolle, di Selavo, di Vincent) i quali rispondono tutti ai criterii più sovra accennati.

I risultati sono oramai così numerosi, così estesi nella constatazione, che tutti i medici pensano essere terminato il periodo della semplice prova. Al Marocco i vaccinati han dato un numero di colpiti dal tifo (grave e frequente il quel paese) cinque volte minore di quanto non dia negl'individui che non sono stati sottoposti a vaccinazione.

Nel Nord-America i risultati non sono riusciti meno lieti: e in Francia durante una epidemia ad Avignone si è visto che su mille soldati non vaccinati, duecento circa erano caduti vittima del tifo, mentre su duemila vaccinati, non uno si è ammalato. E i soldati erano sottoposti allo stesso regime e vivevano nelle identiche condizioni!

Mancava la prova diretta su un individuo il quale dopo la vaccinazione avesse osato infettarsi ad arte col bacillo tifoso: ed oggi anche questa prova è offerta e il risultato pratico ha detto che chi è bene vaccinato coi vaccini antitifosi può impunemente inghiottire delle colture di bacillo tifoso sia pure virulento.

Ben inteso, la immunità che il vaccino tifoso dà è transitoria e la difesa non merita per questo di essere adottata se non là ove il pericolo è immediato, e cioè nelle località nelle quali regnano gravi epidemie. In compenso la tecnica è semplice: una (o al più due iniezioni) al dorso di una quantità modesta (cm. 1-1,5) di vaccino, che determina una reazione di mediocre entità, e la pratica è completa.

In Francia l'applicazione del vaccino antitifoso nell'esercito, là ove il tifo è endemico, è diventata generale e nessuno dubita del beneficio. Per certo è lontana l'idea di chiedere alla legge che la vaccinazione antitifosa sia estesa obbligatoriamente, e neppure la conoscenza di questa arma deve impedire che vengano applicate le norme di profilassi antitifosa le quali sono sufficienti ad evitare i più grossi pericoli, ma è pur sempre bello avere a disposizione un metodo di diretta difesa, sul quale l'uomo civile può fare affidamento. Nei paesi tropicali sovratutto, là ove il pericolo delle infezioni tifose diventa grave e urgente ad ogni ora, la vaccinazione ha il suo campo esteso d'azione e tutti gli Stati colonizzatori vi ricorrono con fiducia.

La respirazione delle piante.

Lo studio minuto dei vegetali, l'indagine chimica e fisica portata sui diversi organi delle piante, ha rivelato delle analogie impensate tra animali e vegetali. Non soltanto animali e piante si avvicinano nel fenomeno della moltiplicazione cellulare e della riproduzione degli individui, non solamente si sono scoperte uguaglianze curiose nella sensibilità, ma si è veduto che perfino i dettagli del meccanesimo respiratorio si equivalgono nei due gruppi di viventi. Una delle più strane osservazioni in questo campo è quella della funzione che il ferro e il manganese debbono avere in certe piante.

La constatazione che taluni vegetali contengono quantità ingenti di ferro e di manganese non è recentissima, e con non poca meraviglia nelle ceneri di alcune piante (spe

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza Verona

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

DIECI SECONDI di RIFLESSIONE
vi dimostreranno che coll'economia realizzata sul vostro consumo di benzina, ammortizzerete in poche settimane il
Carburatore Zénith
che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.
Agenzia Italiana Carburatore Zénith
G. CORBETTA
Via Durini, 24 - Milano
SEDE SOCIALE: 51, Chemin Faillat-Lyon.
FABBRICHE A: LYON - LONDRA BERLINO - DETROIT (Mich.).

Crema Brillante Esra

TERZA EDIZIONE con numerose aggiunte
L'UOMO SULLE ALPI
STUDII fatti sul MONTE ROSA DA
Angelo Mosso
Un volume in-8, di 538 pagine, con 72 incis. e 63 tracciati:
DIECI LIRE.
Legato in tela e oro: Lire 12.
Voglia agli edit. Treves, Milano.

CASA FONDATA NEL 1768

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTI GENERALI
ITALIA = B. Colloridi - Via Serbelloni, 9 - MILANO.
INGHILTERRA = G. Simon & Whelon Gr. Tower St. - LONDRA EC.
STATI UNITI - Batjer & C° 45 - Broadway - NEW YORK.
ARGENTINA = Importadora A.H. 5 a Florida 872 - BUENOS AYRES.

GUELDY

ANTONIO BALDANZA - Rappresentante - Milano - Via Torino, 47

La FORTUNA, novelle di Paola Drigo. Un vol. di oltre 300 pagine, Voglia agli editori Treves, Milano.

Goerz Trieder Binocles
Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate
In vendita presso tutti gli ottici - Cataloghi gratis.
Stabilimenti ottici C. P. GOERZ BERLIN-FRIEDENAU 44

Pel centenario di Verdi e Wagner

PAESAGGI e FIGURE MUSICALI, di Primo Levi
VERDI, biografia scritta per Camillo Bellaigue.
Canzone di GABRIELE D'ANNUNZIO in morte di Giuseppe Verdi
RICCARDO WAGNER - la sua opera e la sua utopia, di Carlo Gimbozzi.
LE OPERE DI VERDI, di Alfredo Soffredini
OSSERVAZIONI DI UN MUSICISTA NORD-AMERICANO, di Lombard.
VERDI e OTELLO.
VERDI e il FALSTAFF.

Voglia agli edit. Treves, Milano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

cialmente palustri) si erano trovate quantità enormi di ferro e di manganese.

Solo di recente si è visto che questo ferro e questo manganese non si trovano semplicemente nei tessuti vegetali allo stato dei soliti composti organici (tossalato di ferro, citrato di ferro, ecc.), ma che anzi essi sono così intimamente legati al protoplasma che non è possibile rivelare questo ferro e questo manganese neppure coi reattivi specifici se prima non si riduce in cenere il vegetale stesso. Se ne poteva trarre la prima conclusione che ferro e manganese dovevano trovarsi bene insiti nelle molecole del protoplasma, proprio come il ferro si trova nel sangue dei vertebrati, in quella particolare combinazione che è l'emoglobina.

Osservazioni dirette hanno potuto confermare questa analogia, ed hanno aggiunto che così come nel sangue dei vertebrati il ferro dell'emoglobina ha una funzione respiratoria, nello stesso modo una funzione respiratoria possiede il ferro ed il manganese delle piante.

La medicina ne ha tratto profitto introducendo nella pratica terapeutica dei preparati di ferro, questi composti vegetali di ferro e di manganese, i quali possedendo notevoli affinità per il protoplasma vengono facilissimamente tollerati e assorbiti: la biologia ha tratto da questa conoscenza argomento nuovo per affermare le grandi affinità che affratellano per ogni verso i viventi, per quanto lontani possano parere gli uni dagli altri.

Cicale e aviatori.

In una conversazione di alcuni mesi sono sui documenti di Fabre ho ricordato la grande ingiustizia che noi commettiamo ogni giorno verso la cicala mettendola innanzi come il simbolo della spensieratezza e della imprevidenza, mentre lo studio crudo e sincero della realtà dice ben diversamente sul conto del diffamato animale. Aggiungevo allora come ai meriti studiati da tempo la cicala un altro ne aggiunga, posto in luce soltanto di recente: l'esempio cioè di una rigogliosa longevità che trova pochi riscontri in natura almeno tra gli invertebrati.

Ora l'ingegnere Romagnoli di Bologna scrive all'ILLUSTRAZIONE ponendo giustamente all'attivo della cicala un altro merito: quello di essere stata un esemplare vivente.... per l'aeroplano. Nessun insetto è così prossimo come la cicala ad una macchina volante; il volo ad ali battenti di questo insetto è assai prossimo al volo aeroplanico. Il corpo dell'insetto, tozzo, robusto, leggiero e forte, rivestito di una vera corazza chitinosa, assomiglia molto da vicino ad un buon proiettile, e cioè esso è molto prossimo alla fusoliera comunemente adottata negli aeroplani più recenti e meglio atti a tagliare l'atmosfera. Pare anzi che le ali della cicala siano prese come modello da qualche costruttore di aeroplani, tra questi gli Antocci di Pisa; e il volo dell'insetto è forse quello che, tra il volo dei viventi, più nettamente si avvicina a quello dell'aeroplano.

Decisamente l'epoca delle rivincite morali della bistrattata cicala è iniziata: e proprio il fenomeno si verifica mentre si va correggendo la leggenda egoistica della formica che con una bugia poco equa passa ancora come un savio animale previdente, mentre potrebbe formare un simbolo molto significativo e appropriato per tutte le associazioni di malfattori.

Nè può essere priva di insegnamento la riflessione che per correggere la leggenda doppiamente bugiarda della cicala sprecona e della formica economa e previdente, ci sono voluti venti secoli!

Il Dottor Cisalpino.

PARFUM INCONNU HOUBIGANT parfumeur. - Paris.

SAPONE ANTISETTICO TAURINA

IL MIGLIORE PER RENDER LE MANI BIANCHE E PER PREVENIRE E COMBATTERE TUTTE LE MALATTIE DELLA PELLE
PREM. FABB. PROD. IGIENICI "MARCA TAURINA" G. LANDINI TORINO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE
CATENELLE VENEZ.ne
VALENTI

BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE L. L. A. A. I DUCHI DI GENOVA

IGIENICA CIPRIA LIQUIDA
(Poudre de Riz Liquide)
Bianca - Rosa - Avorio

L. 3.50 - FRANCA OVUNQUE
— Chiedete Catalogo —
Bertini
PROFUMIERE — VENEZIA

NEL MAROCCO
Ricordi personali di vita intima, di
LENA (MADDALENA FERRARA-CISOTTI)
È un caleidoscopio della vita intima, sociale, religiosa di quell'estrema propaggine occidentale dell'Islam; vita caratteristica e pittoresca, a cui danno rilievo le belle illustrazioni tratte da fotografie originali.
In-16, con 15 incisioni fuori testo e il ritratto dell'Autrice.
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La FRANCIA
e i FRANCESI nel Secolo XX
osservati da un italiano
DI
GIUSEPPE PREZZOLINI

Apparenza e realtà.	Che cosa è stato l'affare Dreyfus.
La classe dominante.	L'insegnamento superiore.
Il risparmio e la Banca.	L'istruzione elementare.
Il risparmio dei figli.	Gli stranieri.
La stampa.	L'esercito e l'armata democratizzati.
Il Parlamento.	Il patriottismo.
La politica estera.	L'Alsazia-Lorena.
Italia e Francia.	La disciplina sindacalista.
Tunisi.	La disciplina monarchica.
La politica coloniale.	Il bonapartismo.
La separazione dello Stato dalle Chiese.	Vita letteraria ed artistica.

Un volume in-16, di 384 pagine: CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione radicale e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Sopremi, Spavenii, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, ecc.
L'UNGUENTO ROSSO MERÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccia.
Sforzi, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE: P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (France)
AGENZIA GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

L'INSONNE
NUOVE POESIE di Amalia Guglielminetti
Edizione di lusso in-8, stampata in rosso e nero: Lire 4.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OIGEE
PRISMATICI PER ESERCITO, MARINA, CACCIA, VIAGGIO, SPORT.
Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo.
Catalogo N. 218 Gratis e Franco.
STABILIMENTO OTTICO OIGEE
NEW YORK - PARIGI - VIENNA
LONDRA - MADRID - MILANO

Diario della Settimana.

6 sett. *Berlino.* Al banchetto offertogli dall'Imperatore, re Costantino di Grecia fa l'apologia degl'insegnamenti della tattica tedesca, alla quale fa risalire il merito delle conseguite vittorie. Questo brindisi, pubblicato poi l'8, suscita aspre polemiche in Francia.

8. *Pisa.* Il Re sbarca dalla *Dante Alighieri* al Gombo e va a San Rossore.

Vienna. Fra grandi dimostrazioni popolari l'Imperatore rientra da Ischl nella capitale.

Atene. A sera è presentata al Governo ellenico una nota collettiva dei rappresentanti delle grandi Potenze contenente le decisioni della riunione di Londra relative ai confini sud e sud-est dell'Albania.

9. *Civitavecchia.* Chiassate anticlericali contro i ginnasti cattolici sardi provenienti da Roma.

Napoli. Il prof. Alessandro Malladra, dell'Osservatorio Vesuviano, ha nuovamente effettuata con esito felice la discesa nel cratere del Vesuvio, sino alla nuova bocca apertasi sul fondo nel luglio scorso. Egli ha avuto questa volta per compagni il prof. Max Stortz dell'Università di Monaco e un dilettante di mineralogia, il signor Paul Iacobi, pure di Monaco.

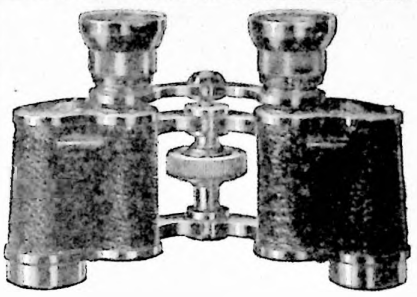
Lione. Verso le 18, l'aviatore Chonniene, che era arrivato da Amberieu all'aerodromo di Brou, al momento di discendere è precipitato dall'altezza di 25 metri. L'aviatore, che è caduto a picco è rimasto ucciso sul colpo. Lo Chonniene non aveva che 19 anni e volava da un anno.

Berlino. A Johannisthal precipita stamane da un aeroplano, dall'altezza di circa 250 metri, l'aviatore dilettante Oscar Ringe, dottore in filosofia. Viene raccolto cadavere. Il Ringe era malato di cuore e si ritiene che sia morto in seguito a rottura di aneurisma durante il volo.

Heligoland. Il più gran dirigibile tedesco per la marina tedesca L 1, è travolto a sera da uragano, presso l'isola: su 20 persone di equipaggio, 16 perissono.

Vallona. Un comizio popolare contro

(Continua alla pagina seguente).



Busch

Binoculi a prisma

NUOVI MODELLI d'una LUMINOSITÀ STRAORDINARIA

In vendita in tutti i negozi d'ottica

Nuovo Catalogo Gratis e Franco

Ingrandimenti 2½ — 18 volte.

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1860.

Nectol Denocivato

PASTA DENTIFRICIA

BIANCHI DENTI SANI

SPEDIZIONE A RICHIESTA CAMPIONE GRATIS

LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ

UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI £ 1.00

D. FIORINI & C. LUCCA

HEKTOR, Casa d'allevamento e d'ammaestramento di CANI di PURA RAZZA

Generazioni dai migliori attuali genitori, da esemplari d'cani specie affatto genuini, di razza ed allevamento puro; dal piccolissimo cagnolino al più grande cane di lusso, da guardia e da compagnia. Cani da polizia, cani da caccia selvaggi e completamente ammaestrati. Massime onorificenze. Detentrice di titoli di campionate e di vincitore. Fornitrice di case nobili e nobilissime. Spedizione in tutte le stagioni e per tutte le parti del mondo, con garanzia di sano arrivo. Servizio premuroso, accurato ed a prezzi discreti. *Nuovo catalogo illustrato* con descrizione e contraddistinzione di tutte le razze di cani, Lire 2,20.

EWALD MANSKE - Zeltz 15 - Provincia di Sassonia (Germania).

L'ARTE DI PARLARE IN PUBBLICO

di ANGELO MAJORANA

SESTA Edizione. — **Cinque Lire.**

L'ORATORE

SAGGIO SPERIMENTALE

del professor M. L. PATRIZI

Con 87 incisioni: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla **ESIGETE** questa Marca ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ogni una merce.

SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIOLAI, GIOIELLIERI, CRISTALLIERI, ecc., ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale **L. 130.000.000**

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva **L. 47.000.000**

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×20×51	L. 17	L. 10	L. 6
Cassetta grande 13×31×51	„ 23	„ 10	„ 10
Armadio piccolo 25×31×51	„ 50	„ 30	„ 17
Armadio grande 52×42×51	„ 100	„ 50	„ 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 15.

FRANCESCO STURA

Il medico moderno nelle famiglie. Quarta edizione riveduta e ampliata dall'autore. In-16: **L. 2.**

Il libro delle giovani spose. Un volume in-16, di 340 pagine: **L. 2.**

Vaglia agli editori Fratelli Treves.

Guide Treves

(a uso BAEDEKER, legate in tela e oro, e ILLUSTRATE)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono diventate il Vademecum del Viaggiatore, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre. Perciò gli stranieri le preferiscono; epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, tedesco ed inglese.

Guida Generale d'Italia. Un volume di 800 pag. L. 7 —

Alta Italia. . . . . L. 5 —
Milano e la Lombardia . . 2 —
— — in francese . . . 2 —
— — in tedesco . . . 2 —
Torino e dintorni . . . 2 —
— — in francese . . . 2 —
Genova e le Due Riviere. . 2 —
Venezia e il Veneto . . . 2 —
— — in francese . . . 2 —
Guida Storica di Venezia, di Riccardo Mariutti . . . 1 —

Italia Centrale. . . . L. 6 —
Roma e dintorni . . . 2 —
— — in francese . . . 2 —
— — in tedesco . . . 2 —
Firenze e dintorni . . . 2 —
— — in francese . . . 2 —
— — in tedesco . . . 2 —

Italia Meridionale. . . L. 6 —
Napoli e dintorni . . . 2 —
Napoli e il Continente . . 2 —
Sicilia, Sardegna, ecc. . . 2 —

GUIDA AI BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA (in preparazione)

Svizzera, ... 6 —

Parigi e dintorni . . . 4 —

Londra e dintorni . . . 3 —

Vaglia agli editori Treves, Milano.

Alpes

PROSE e POESIE ALPINE

DI

CELEBRI AUTORI

RACCOLTE DA

SALVATORE DESSO

Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

L'ISOLA DI RODI

In-8, con 21 incisioni e copertina in tricromia col ritratto del generale AMEGLIO:

UNA LIRA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Tiberio Gracco, tragedia in 5 atti di Romualdo PANTINI.

Tre Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

INTERESSANTI PER LE PROSSIME ELEZIONI:

Il testo della Nuova Legge Elettorale (edizione Treves, tascabile). 50 centesimi.

Dogmi e illusioni della Democrazia, di Antonio FRADELETTO. Una Lira

L'onorevole Paolo Leonforte, romanzo di Enrico CASTELNUOVO. L. 2.

Morale privata e Morale politica di Scipio SIGHELE. (D'imminente pubblicazione). L. 3,50

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito il NUMERO SPECIALE in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini colorati o in nero, dedicato alle

MODE D'AUTUNNO

e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi come il **Chic Parisien**, **Les Modes**, con l'aggiunta delle novità in ricami e abbigliamenti per casa, con numerosi articoli di moda e articoli che trattano di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti annunzia:

Pagine a colori con splendidi figurini di mode per strada e passeggio. **Un grande panorama a colori** di abbigliamenti da passeggio e da ricevere. **Un panorama in nero** delle migliori novità per signore. **Una tavola di ricami** per oggetti in biancheria e modelli per svelti camiciotti, ecc. **Un modello tagliato** d'ultima novità di abito intero per signora. Copertina in **tricromia** con **elegante figurino.**

DUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

17.ª EDIZIONE

La GIOCONDA

TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI, di

Gabriele d'ANNUNZIO

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Recente pubblicazione

Le NOVELLE della GUERRA

di ANTONIO BELTRAMELLI

Lire 3, 50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Tra gli Arabi, di Ferd. Fontana. L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglie agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.

August Förster Pianos

Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

POLITICA.... AMERICANA. *Variazioni di BIAGIO.*

Se i nostri ministri dovessero seguire l'esempio del ministro americano Byran, l'on. Giolitti dovrebbe presentarsi sotto le spoglie di direttore di circo equestre;

l'on. Di San Giuliano in un assolo, in attesa di prender parte al concerto europeo;

l'on Tedesco. darebbe prova di forza e di destrezza nell'esercizio del torchio che fa gemere il contribuente;

l'on. Nitti, cantando la canzonetta di Piedigrotta: « O' monopolio! »;

l'on. Credaro come « jongleur » alle prese col maestro evoluto e sconoscente;

l'on. Calissano sulle scene di Cortemilia in atto di cantare la romanza: « Giolitti è la mia bandiera! ».

le pretese della Grecia di incorporarsi alcune località albanesi, approva un ordine del giorno di protesta e decide di invocare dalle Potenze la protezione per gli albanesi tuttora soggetti alla Grecia.

Kiew. L'aviatore militare Nesterow compie con successo in pubblico un'esperienza del genere di quelle compiute a Juvisy e poi a Buc dall'aviatore Pégoud, volando coll'aeroplano rovesciato, e compiendo il così detto "circolo della morte...

Pechino. L'incaricato d'affari di Cina a Tokio è stato incaricato di esprimere il rammarico del Governo cinese al ministro degli esteri del Giappone per l'uccisione dei 2 giapponesi a Nan-King e il ministro degli esteri di Cina ha trasmesso alla Legazione del Giappone a Pechino i sensi del proprio rincrescimento. Il generale comandante di Nan-King ha assicurato il console che i colpevoli saranno puniti e che le famiglie delle vittime saranno indennizzate.

Bengasi. Parte la colonna Latini (tutta di truppe di colore) per un'escursione attraverso tutta la Cirenaica.

Washington. Un dispaccio del viceconsole americano a Puerto Plata nella Repubblica Dominicana, ove è scoppiata la rivoluzione, dice che le cannoniere dominicane bombardano la città e che la vita e le proprietà dei cittadini americani sono in pericolo.

10. *Civitavecchia.* Chiassate anticlericali in stazione a sera contro un treno di pellegrini cattolici provenienti da Roma.

Lugano. Nella villa Ciani è aperta la prima esposizione d'arte della Svizzera italiana.

Lipsia. Lo Zeppelin Z5 da impeto di vento sollevato improvvisamente mentre abbassavasi, trascina seco quattro soldati: due precipitano da 150 metri, rimanendo uccisi; uno riesce a salire nella navicella, l'altro resta attaccato alla corda fino alla ridiscesa del dirigibile.

Nova York. Harry Taw è stato espulso dal Governo canadese e trasportato nello stato di Vermont, di dove è passato in quello del New Hampshire, dove la polizia, d'accordo col Governo di Nova York, lo ha arrestato.

11. *Novara.* A sera alla stazione chiassate anticlericali contro i ginnasti cattolici reduci da Roma.

Firenze. Con attacchi al presidente dell'Unione, Comandini, ed al ministro Credaro, apresi il Congresso dell'Unione Magistrale.

Pisa. Il Re e la Regina visitano nell'ospedale i soldati ammalati reduci dalla Libia.

Velletri. Inaugurata la tramvia elettrica Genzano-Velletri, la più lunga d'Italia.

Basilea. Inaugurata la nuova grande stazione ferroviaria del ducato di Baden.

Vienna. Il vice Borgomastro Porzen, clericale, in un discorso elettorale approva i decreti anti-italiani di Trieste.

Coblenza. A Buchenburen un biplano montato da due tenenti non riuscito a bene alzarsi, precipita fra la folla uccidendo quattro persone e ferendone quindici.

Atene. Il presidente del Consiglio, Venizelos, interrompendo la cura che stava facendo, è tornato stamane ad Atene e si è recato subito a fare una lunga visita al ministro di Francia, per togliere ogni significato politico al brindisi di re Costantino a Berlino.

Pechino. La Legazione del Giappone ha ricevuto istruzioni da Tokio e ha presentato le sue rimostranze al Governo cinese per gli incidenti di Nan-King. Il Giappone domanda: delle scuse da parte del Governo cinese e delle autorità; indennità per le famiglie degli assassinati e per i danni causati alla proprietà; punizione degli ufficiali colpevoli di negligenza per non avere protetto i sudditi giapponesi. Queste condizioni rappresentano un *minimum* e dovranno essere accettate immediatamente. Si è dichiarato categoricamente che la non accettazione di esse porterà gravi conseguenze.

Nan-King. Una squadra giapponese composta di tre incrociatori, è giunta a Nan-King agli ordini di un ammiraglio e cento uomini di fanteria di marina sono stati sbarcati per assicurare la difesa del Consolato giapponese e la protezione delle case di commercio.

12. *Roma.* Pio X nel cortile di San Damaso riceve 3500 giovani e migliaia di pellegrini italiani e stranieri ed impartisce loro la benedizione. La polizia impedisce l'uscita in massa dei pellegrini in piazza San Pietro.

Napoli. Giolitti con telegramma ingiunge al questore di Napoli, Cammarota, di chiedere il trasloco. Era qui da circa un anno.

Berlino. Stamane nell'aeredromo di Bork, presso Brück, nella Marca, il pilota Hans Lorenz, di anni 24, cade da 400 metri e il suo cadavere è raccolto carbonizzato.

13. *Busalla.* Iniziato il servizio a trazione elettrica pei treni viaggiatori per Sampierdarena e Busalla.

Firenze. Chiudesi il Congresso dell'Unione Magistrale con la prevalenza dei sindacalisti.

Parma. Crolla il tetto della chiesa del Carmine annessa al Conservatorio di musica.

Londra. Incendio ha distrutto la piccola stazione di Kenton, nel Northumberland. Sono state trovate etichette di bagagli recanti queste parole: "A-Judith e responsabile di questo atto di propaganda. « Dirigersi a lui per le indennità... I danni sono calcolati in 25 000 lire.

Bucarest. Nel pomeriggio l'aviatore Aurelio Vaien è precipitato col suo apparecchio nelle vicinanze di un comune nel distretto Prahova ed è rimasto ucciso sul colpo.

Costantinopoli. Secondo risultano ufficiale dei delegati bulgari e turchi.

Tripoli. Giunta oggi a Tripoli proveniente da Gadames la banda di cinquecento ascari libici del capitano Pavoni formante carovana di alcune centinaia di cammelli: la banda Pavoni partì da Tripoli il 4 aprile per prendere possesso di Gadames dove giunse dopo quindici giorni di faticosa marcia: ripartì di là il 28 agosto.

Dom. 14. *Roma.* Giolitti ritornato da Fiuggi parte a sera per Cavour.

Cortemilia. Il ministro delle poste, Calissano, in un banchetto offertogli dai suoi elettori fa l'apologia dell'opera del gabinetto di cui fa parte.

Roma. Comizio di protesta dei cattolici romani contro le proibizioni governative loro imposte. All'uscita del cortile della Sala Pia, in Borgo, avvengono tafferugli tra essi e gli anticlericali.

Firenze. In Greve inaugurato monumento a Giovanni da Verrazzano, glorioso navigatore che approdò primo dove ora è Nova York.

Bucarest. Da oggi l'esercito romeno è ridotto sul piede di pace.

Costantinopoli. L'ambasciatore d'Italia che parte in congedo il 16 è ricevuto in udienza dal Sultano che esprime la sua soddisfazione per le ottime relazioni esistenti fra la Turchia e l'Italia e lo incarica di trasmettere i suoi saluti ai Sovrani d'Italia.

OLEOBLITZ
Marca Mondiale d'Olio per Automobili
Soc. E. REINACH & C.
MILANO

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

Istituto Politecnico
Frankenhausen (Egitto)
German a. - Costruz. di macchine in generale e per l'agricoltura. Elettrotecnica - Architettura.

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

MELUBRIN
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
migliore di tutti i preparati salicilici
non possiede alcuna azione nociva sul cuore
nè sull'apparato renale e digerente
Con effetto sicuro s'adopera contro le malattie reumatiche come il reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc
Imballaggio originale: Scatolette d'alluminio con 10 tavolette da 1 gr
Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore
Si trovano in tutte le Farmacie.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Mario Pagano, 44
MILANO

Della
Fabbricazione e Conservazione del VINO
Istruzioni popolari del dottor
Luigi MARESCOTTI
Un volume in-16:
UNA LIRA
Fratelli Treves, editori, Milano

REISEBILDER (Figure di viaggio) di Enrico Heine
Versione italiana con prefazione e note di Vittorio Trettenero.
Il viaggio sul Harz (1824). Norderney. Idee. Il libro "Le Grand". Frammenti inglesi (1828).
Italia: I. Viaggio da Monaco a Genova (1828). II. I bagni di Lucca (1828). III. La città di Lucca (1828).
Dal "Salon". Dalle memorie del signor di Schnabelewopski (1833). Notti fiorentine (1836).
Sei Lire. — *Due volumi in-16, di complessive 650 pagine.* — Sei Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.